

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

866<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 2005

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente MORO,  
indi del vice presidente DINI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-35

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 37-42

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 43-72



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** ..... Pag. 1

## DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ..... 1

## RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE ..... 2, 3  
TURRONI (*Verdi-Un*) ..... 2

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(3328) Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; di un disegno di legge d'iniziativa governativa; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Grandi ed altri)

**(2202) PEDRIZZI. – Disposizioni sul regime della responsabilità e delle incompatibilità delle società di revisione**

**(2680) PASSIGLI ed altri. – Norme a tutela degli investitori relative alla emissione, collocamento e quotazione in Italia di valori mobiliari emessi da società italiane o estere**

**(2759) CAMBURSANO ed altri. – Riforma degli strumenti di controllo e vigilanza sulla trasparenza e correttezza dei mercati finanziari**

**(2760) CAMBURSANO ed altri. – Nuove norme in materia di tutela dei diritti dei risparmiatori e degli investitori e di prevenzione e contrasto dei conflitti di interessi tra i soggetti operanti nei mercati finanziari**

**(2765) MANZIONE. – Istituzione del Fondo di garanzia degli acquirenti di strumenti finanziari**

**(3308) PETERLINI ed altri. – Norme in materia di risparmio e dei depositi bancari e finanziari non rivendicati giacenti presso le banche e le imprese di investimento:**

DE PETRIS (*Verdi-Un*) ..... Pag. 4, 10, 21 e *passim*  
PAGANO (*DS-U*) ..... 5, 30  
PASSIGLI (*DS-U*) ..... 6, 8, 12 e *passim*  
VALLONE (*Mar-DL-U*) ..... 7, 8, 9 e *passim*  
IERVOLINO (*UDC*) ..... 8  
FRANCO Paolo (*LP*) ..... 10  
TURRONI (*Verdi-Un*) ..... 11, 27, 28  
TURCI (*DS-U*) ..... 15, 20, 23  
RIPAMONTI (*Verdi-Un*) ..... 15, 16, 25  
CICCANTI (*UDC*) ..... 19  
CASTELLANI (*Mar-DL-U*) ..... 19  
CAMBURSANO (*Mar-DL-U*) ..... 24  
MACONI (*DS-U*) ..... 24  
BASSANINI (*DS-U*) ..... 25, 26  
BASSO (*DS-U*) ..... 29

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . 5, 9

Verifiche del numero legale . . . . 7, 8, 16 e *passim*

## INTERROGAZIONI

## Per la risposta scritta:

PRESIDENTE ..... 31  
BASSO (*DS-U*) ..... 31

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE  
DI GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2005 . . . Pag. 31***ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 3328:**

Articolo 1 ed emendamenti da 1.200 a 1.9 . . . 37

*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE  
NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . . 43****CONGEDI E MISSIONI . . . . . 53****DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI  
SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO  
COMMA, DELLA COSTITUZIONE**

Presentazione di relazioni . . . . . 53

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 53

Assegnazione . . . . . 54

**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti . . . . . 54

Trasmissione di documenti . . . . . 54

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione . . . . . Pag. 54

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti . . . . . 55

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'U-  
NIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE**

Trasmissione di documenti . . . . . 55

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL-  
L'ORGANIZZAZIONE PER LA SICU-  
REZZA E LA COOPERAZIONE IN EU-  
ROPA**Variazioni nella composizione della delega-  
zione parlamentare italiana . . . . . 56**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 31

Interpellanze . . . . . 56

Interrogazioni . . . . . 58

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 72

Interrogazioni, ritiro . . . . . 72

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente MORO

*La seduta inizia alle ore 16,31.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che il Presidente del Consiglio ha presentato il disegno di legge n. 3596, di conversione del decreto-legge n. 184, recante misure urgenti in materia di guida dei veicoli e di patente a punti.

### Richiamo al Regolamento

TURRONI (*Verdi-Un*). Ritiene opportuno che la Presidenza riconsideri la recente decisione di omettere la lettura all'Assemblea dell'elenco dei senatori in congedo o assenti per incarico ricevuto dal Senato. Si è così modificata, senza valutarne sufficientemente la portata, una consuetudine che garantisce trasparenza ai fini della determinazione del numero le-

gale ed è funzionale ad un corretto rapporto tra i Gruppi, specie nel momento in cui l'opposizione utilizza a fini ostruzionistici gli strumenti consentiti dal Regolamento.

PRESIDENTE. Il Regolamento si limita a stabilire l'affissione dell'elenco dei congedi; trasmetterà comunque al Presidente del Senato le valutazioni del senatore Turroni.

#### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(3328) Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; di un disegno di legge d'iniziativa governativa; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Grandi ed altri)

**(2202) PEDRIZZI. – Disposizioni sul regime della responsabilità e delle incompatibilità delle società di revisione**

**(2680) PASSIGLI ed altri. – Norme a tutela degli investitori relative alla emissione, collocamento e quotazione in Italia di valori mobiliari emessi da società italiane o estere**

**(2759) CAMBURSANO ed altri. – Riforma degli strumenti di controllo e vigilanza sulla trasparenza e correttezza dei mercati finanziari**

**(2760) CAMBURSANO ed altri. – Nuove norme in materia di tutela dei diritti dei risparmiatori e degli investitori e di prevenzione e contrasto dei conflitti di interessi tra i soggetti operanti nei mercati finanziari**

**(2765) MANZIONE. – Istituzione del Fondo di garanzia degli acquirenti di strumenti finanziari**

**(3308) PETERLINI ed altri. – Norme in materia di risparmio e dei depositi bancari e finanziari non rivendicati giacenti presso le banche e le imprese di investimento**

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3328, nel testo proposto dalle Commissioni riunite, ricordando che nella seduta antimeridiana hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto sull'emendamento 1.200.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.200 in quanto coerente con una seria riforma della *governance* societaria, nella convinzione che più efficaci controlli interni rappresentino un elemento importante per la trasparenza del mercato finanziario e la tu-

tela dei risparmiatori. È condivisibile inoltre che i requisiti di indipendenza dei componenti di minoranza del consiglio di amministrazione e del consiglio di sorveglianza siano stabiliti con regolamento della Consob.

PRESIDENTE. Avendo la senatrice PAGANO (DS-U) richiesto che l'emendamento 1.200 sia votato mediante procedimento elettronico, sospende la seduta in attesa della decorrenza del termine di preavviso.

*La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 16,55.*

*Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.200.*

PASSIGLI (DS-U). Voterà contro l'emendamento 1.1, che seppur condivisibile negli obiettivi comporta il rischio di interferenze sulla gestione da parte delle liste di minoranza, che specie nelle aziende familiari riflettono contrasti di natura extraziendale. La votazione dei componenti del consiglio di amministrazione sulla base di liste contrapposte si giustifica infatti per le società quotate, ma non è positivamente applicabile ad aziende a ristretta base azionaria, anche se non necessariamente familiari. Inoltre, è troppo modesta la soglia del 2,5 per cento del capitale azionario ai fini della presentazione delle liste, mentre la composizione degli organi di controllo dovrebbe rispondere a logiche diverse da quelle della partecipazione azionaria. Infine, l'applicazione della normativa Consob anche a società non quotate rischia di depotenziare il ruolo della Commissione di controllo sulla Borsa.

PRESIDENTE. Su richiesta dal senatore VALLONE (Mar-DL-U), dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero del legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,26.*

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VALLONE (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 1.1. È altresì respinto l'emendamento 1.2.*

IERVOLINO (UDC). Accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.201.

PASSIGLI (DS-U). Fermo restando che gli emendamenti in esame rischiano di trasformare i consigli di amministrazione delle società a ristretta base azionaria in organi rappresentativi, sottoscrive, al fine di consentirne la votazione, l'emendamento 1.201, che demanda alla Consob anziché agli statuti societari la valutazione dei parametri in base ai quali estendere l'obbligo di elezione con voto di lista.

*Con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore VALLONE (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 1.201.*

FRANCO Paolo (LP). Sottoscrive e ritira l'emendamento 1.3.

DE PETRIS (Verdi-Un). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.4 tendente a garantire nei consigli di amministrazione un maggior peso delle minoranze attraverso l'individuazione di un *quorum* più basso, pari all'1 per cento, per la presentazione delle liste.

TURRONI (Verdi-Un). In dissenso dal Gruppo, si asterrà dalla votazione. Le finalità dell'emendamento sono condivisibili ma il *quorum* indicato resta troppo alto per assicurare una concreta difesa delle minoranze ed una reale partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, obiettivi storici della politica dei Verdi.

PASSIGLI (DS-U). A differenza dell'emendamento inizialmente presentato dal senatore Cantoni, tendente ad inserire nei consigli di amministrazione delle società per azioni quotate personalità indipendenti, capaci di tutelare un'amministrazione nell'interesse societario generale e non soltanto nell'interesse dei titolari delle quote di maggioranza, un'eventuale estensione della presenza di consiglieri di minoranza, anch'essi portatori di interessi specifici, non offre analoghe garanzie. Inoltre, un eccessivo abbassamento del numero di azioni necessarie per la presentazione delle liste potrebbe offrire un ulteriore vantaggio ai titolari delle quote di maggioranza che potrebbero più agevolmente presentare liste di comodo. Dichiaro il voto contrario dei Democratici di sinistra sull'emendamento in esame, chiedendo che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

VALLONE (Mar-DL-U). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.4 ritenendo che anche sulla questione delle liste che partecipano all'elezione dei consigli di amministrazione delle società quotate il disegno di legge in esame non garantisca appieno i diritti dei cittadini, specialmente di quell'azionariato sociale che può essere tutelato soltanto attraverso l'estensione della rappresentanza e la trasparenza gestionale.

TURCI (DS-U). In dissenso dal Gruppo, dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.4, che si muove nel solco di proposte avanzate anche da esponenti della maggioranza. Occorre tenere infatti conto che nelle società a capitale disperso gli azionisti possono anche non raggiungere la quota del 2,5 per cento.

RIPAMONTI (Verdi-Un). Ritira la firma all'emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,15.*

### **Presidenza del vice presidente DINI**

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore VALLONE (*Mar-DL-U*), dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi nuovamente la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 18,19, è ripresa alle ore 18,39.*

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VALLONE (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 1.4.*

CICCANTI (*UDC*). Ritira l'emendamento 1.5.

*È approvato l'emendamento 1.6.*

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Sull'importante emendamento 1.8 il suo Gruppo voterà convintamente a favore, dal momento che il testo licenziato dalla Camera dei deputati non è ritenuto sufficientemente garantista rispetto alla *governance* delle società di intermediazione finanziaria. Occorre modificare l'articolo 2409-*septiesdecies* del codice civile per assicurare l'indipendenza dei membri del consiglio di amministrazione, anche attraverso la fissazione dei requisiti da parte della Consob o l'eventuale intervento della stessa, nonché la rappresentanza delle liste di minoranza.

TURCI (*DS-U*). L'esperienza della vicenda Parmalat, nel cui consiglio di amministrazione sedevano consiglieri presunti indipendenti ma che non erano tali, dovrebbe indurre la maggioranza ad approvare l'emendamento 1.8, che rende espliciti e periodicamente verificabili dalla Consob i requisiti di indipendenza dei consiglieri nominati dalla lista di minoranza.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Il Gruppo voterà a favore dell'emendamento 1.8, condividendo la finalità di garantire l'esercizio di un effettivo controllo interno alle imprese, nonché la previsione di una verifica semestrale dei requisiti di indipendenza dei consiglieri di minoranza.

VALLONE (*Mar-DL-U*). In dissenso dal Gruppo voterà contro l'emendamento 1.8 perché la previsione dell'obbligo del voto di lista per le società a maggiore capitalizzazione è eccessivamente rigida e rafforza

la componente di minoranza fino a confondere l'imputazione della responsabilità gestionale. Chiede che l'emendamento sia votato previa verifica del numero legale. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

*Prevvia verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 1.8.*

TURCI (*DS-U*). L'emendamento 1.9, che riserva un terzo dei posti del consiglio di amministrazione a consiglieri indipendenti in luogo di rappresentati della minoranza, appare più rispondente agli interessi degli stessi azionisti minoranza.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). La soluzione individuata con l'emendamento 1.9 risponde effettivamente alle risultanze emerse dall'indagine conoscitiva svolta dalle Commissioni riunite di Camera e Senato, perché individua un efficace strumento di controllo sugli eventuali atti del consiglio di amministrazione favorevoli alla maggioranza di controllo, ma lesivi dei generali interessi degli azionisti. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

MACONI (*DS-U*). In dissenso dal Gruppo, ritiene che la diretta rappresentanza dei consiglieri di minoranza all'interno del consiglio di amministrazione sia maggiormente funzionale alle esigenze di tutela dei risparmiatori rispetto alla presenza di consiglieri indipendenti.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Anche nome della senatrice De Petris sottoscrive l'emendamento 1.9, su cui annuncia il voto favorevole del Gruppo in quanto disposizione importante ai fini della trasparenza della gestione delle imprese; è apprezzabile la disposizione del comma 2, ma l'emendamento in votazione garantisce una migliore tutela dei risparmiatori.

BASSANINI (*DS-U*). Nonostante l'emendamento 1.9 sia rilevante ai fini della trasparenza del sistema e della tutela degli azionisti di minoranza, in dissenso dal Gruppo si asterrà dalla votazione. La proposta in esso contenuta è infatti insufficiente rispetto alla situazione di fatto, visto che gli statuti di alcune società italiane già prevedono la presenza di consiglieri indipendenti in percentuale superiore ad un terzo. Si potrebbe pertanto incrementare tale quota fino alla metà, il che non renderebbe ingovernabili le società, ma costringerebbe gli azionisti di maggioranza a trovare accordi con i consiglieri che difendono gli interessi generali della società e non solo quelli particolari del socio di maggioranza, evitando così di ricorrere alla magistratura per la soluzione delle controversie gestionali. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e dei senatori Crema e Betta*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Condivide la proposta del senatore Bassanini di aumentare al 50 per cento la quota dei consiglieri indipendenti nei consigli di amministrazione, il che costringerebbe i soci di maggioranza ad

assumere scelte effettivamente convincenti, senza ricorrere alla scorciatoia della forza dei numeri. Sarebbe inoltre auspicabile che il Parlamento dettasse norme generali tese ad evitare cointeressenze ed intrecci tra componenti dei consigli di amministrazione di diverse società. Per tali considerazioni, si asterrà sull'emendamento 1.9, che rappresenta comunque un passo in avanti rispetto al testo approvato dalle Commissioni riunite. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un e dei senatori Chiusoli, Betta e Rollandin*).

BASSO (DS-U). Segnala alla Presidenza che nel corso delle verifiche del numero legale, tra l'annuncio della chiusura della votazione e l'effettiva chiusura del circuito i senatori della maggioranza hanno il tempo di inserire numerose tessere, vanificando così i controlli della Presidenza e danneggiando in modo scorretto il legittimo ostruzionismo praticato dall'opposizione. (*Applausi del senatore Rotondo*).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Dispone la verifica del numero legale su richiesta dalla senatrice De Petris (*Verdi-Un*). Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

#### **Per la risposta scritta ad un'interrogazione**

BASSO (DS-U). Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-05689, presentata nel lontano dicembre 2003.

PRESIDENTE. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 22 settembre.

*La seduta termina alle ore 19,30.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DENTAMARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti:*

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2005, n. 184, recante misure urgenti in materia di guida di veicoli e di patenti a punti» (3596).

### Richiamo al Regolamento

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo per un richiamo all'articolo 108 del Regolamento.

Lei ha appena dato conto di una novità introdotta nel Resoconto stenografico, e cioè che l'elenco dei senatori in congedo o assenti per incarico ricevuto dal Senato viene pubblicato nell'allegato B al Resoconto della seduta.

Signor Presidente, ciò che non è espressamente previsto nel Regolamento, secondo la tradizione di quest'Aula generalmente deriva dalla consuetudine, da quello che si è sempre fatto, dai cosiddetti precedenti. Ebbene, nella storia di questo Senato, in inizio di seduta, anche al fine di far conoscere a ciascuno di noi quali fossero i senatori in missione e quali quelli per altri motivi assenti, è sempre stato letto l'elenco dei senatori che appunto erano in missione o in congedo. Da pochi giorni è stata introdotta questa che non è certamente una modifica del Regolamento in senso stretto, ma è una modifica che cambia tutti i precedenti, signor Presidente, e quindi noi non siamo più nella condizione di conoscere chi sono e quanti sono i non presenti.

Signor Presidente, per questioni di trasparenza e considerato anche il fatto che voi (e quando dico «voi» sto pensando all'attuale maggioranza e mi scuso se mi rivolgo a lei in questo modo) nella scorsa legislatura, come stiamo facendo noi in questa, avete fatto ricorso all'ostruzionismo, con la richiesta del numero legale e così via, strumenti che il Regolamento consente, credo che non debbano essere cambiate regole che riguardano questi strumenti, proprio nel momento in cui noi adottiamo alcune di queste azioni definite di *filibustering* in altri Parlamenti, ma che ci consentono di svolgere una battaglia politica.

Dato che anche l'attuale maggioranza nella scorsa legislatura ha condotto battaglie in nome di questi che sono comunque principi democratici, credo che tali modifiche, introdotte senza che delle stesse ne sia stata sufficientemente valutata la portata, ci mettano in qualche difficoltà.

Io chiedo, signor Presidente, di ritornare all'antico sistema che ha sempre dato buoni frutti e che ha portato via soltanto alcuni secondi al lavoro dell'Aula. Rivolgo questa richiesta affinché l'articolo 108 del Regolamento possa essere – come è avvenuto in passato – adeguatamente rispettato quando si chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, è obbligo regolamentare effettuare l'affissione dell'elenco. In ogni caso, riferirò al Presidente del Senato la sua osservazione ed egli deciderà in merito.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare una mozione che ho presentato.

PRESIDENTE. Senatore Vallone, alla fine della seduta odierna potrà intervenire a tal riguardo.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(3328) Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; di un disegno di legge d'iniziativa governativa; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Grandi ed altri*)

**(2202) PEDRIZZI. – Disposizioni sul regime della responsabilità e delle incompatibilità delle società di revisione**

**(2680) PASSIGLI ed altri. – Norme a tutela degli investitori relative alla emissione, collocamento e quotazione in Italia di valori mobiliari emessi da società italiane o estere**

**(2759) CAMBURSANO ed altri. – Riforma degli strumenti di controllo e vigilanza sulla trasparenza e correttezza dei mercati finanziari**

**(2760) CAMBURSANO ed altri. – Nuove norme in materia di tutela dei diritti dei risparmiatori e degli investitori e di prevenzione e contrasto dei conflitti di interessi tra i soggetti operanti nei mercati finanziari**

**(2765) MANZIONE. – Istituzione del Fondo di garanzia degli acquirenti di strumenti finanziari**

**(3308) PETERLINI ed altri. – Norme in materia di risparmio e dei depositi bancari e finanziari non rivendicati giacenti presso le banche e le imprese di investimento (ore 16,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 3328, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; di un disegno di legge d'iniziativa governativa; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; di un

disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Grandi ed altri, e nn. 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3328, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Riprendiamo le dichiarazioni di voto sull'emendamento 1.200.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, il Gruppo dei Verdi ed io personalmente voteremo a favore dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Cantoni e fatto proprio dal senatore Fassone.

Come abbiamo già avuto modo di spiegare ampiamente nel corso dell'illustrazione dei nostri emendamenti, un serio lavoro di riforma del sistema di *governance* delle società è uno degli elementi fondamentali per garantire un processo di pluralismo e trasparenza.

L'emendamento in questione propone che almeno un terzo dei membri del consiglio di amministrazione e del consiglio di sorveglianza sia in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti con regolamento dalla CONSOB, concetto che condividiamo assolutamente.

Riteniamo poi altrettanto indispensabile il successivo emendamento 1.9, di cui è primo firmatario il senatore Pasquini, in quanto prevede la decadenza nel momento in cui sia accertata la non sussistenza dei citati requisiti.

Si tratta di un'ipotesi di modifica dell'articolo 1 che va nella direzione da noi indicata, ossia quella della massima trasparenza. Infatti, per quanto riguarda il concetto di indipendenza, è a tutti evidente che esso non può essere affidato solo ed unicamente a generici requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza. Tali requisiti debbono essere stabiliti con regolamento dalla CONSOB, per compiere un ulteriore passo in avanti nella direzione della trasparenza.

Non comprendiamo per quale motivo sia stato espresso parere contrario sull'emendamento in questione da parte sia del relatore che del Governo, o forse lo comprendiamo fin troppo bene – tra l'altro è stato presentato da un autorevole rappresentante della maggioranza – se l'intenzione è di effettuare una riforma seria del sistema di governo delle società.

I requisiti, le regole, il rafforzamento della minoranza, il pluralismo, la possibilità che tutto questo sia dettato da un regolamento della CONSOB permette di avere una maggiore garanzia, un controllo interno ai consigli di amministrazione certamente migliore ed effettuato da persone che hanno i requisiti necessari, soprattutto legati ad una indipendenza certificata dalla CONSOB stessa perché questa può essere una delle garanzie

per la trasparenza del mercato finanziario italiano e per la tutela dei risparmiatori.

Per questo motivo, noi abbiamo deciso di votare a favore dell'emendamento 1.200, già presentato dal senatore Cantoni, e speriamo che anche la maggioranza voglia fare altrettanto.

PAGANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Pagano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 16,55).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3328, 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Cantoni, decaduto e fatto proprio dal senatore Fassone. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3328, 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

PASSIGLI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (DS-U). Signor Presidente, a titolo personale, dichiaro la mia contrarietà all'emendamento 1.1.

Il principio, ampiamente enunciato questa mattina dal senatore D'Amico, secondo il quale le società di un certo tipo, cioè quelle che abbiano una certa capitalizzazione, debbono avere nel consiglio di amministrazione rappresentanti eletti sulla base di liste e tutto il complesso di norme che l'emendamento stesso prevede, se si giustifica per società quotate, con base azionaria estremamente vasta, dove cioè esistano soci di minoranza non facilmente raggiungibili, identificabili o contattabili ai fini della vita della società (a parte le indicazioni contenute nei libri sociali), non si applicherebbe invece alle società a ristretta base azionaria.

Queste ultime non sono necessariamente società familiari; possono essere importantissime società che nelle nostre classifiche stanno estremamente in alto, che quindi hanno un'importanza rilevante per l'economia nazionale o che addirittura sono *leader* in certi settori. Pensiamo, ad esempio, al settore alimentare, che annovera importantissime società nazionali non quotate, possedute ancora da famiglie che sono ai vertici del proprio settore di attività.

L'introduzione di questo tipo di normativa, assimilando in qualche misura tali società alle società quotate e quindi garantendo gli azionisti di minoranza, verrebbe, in realtà, ad incoraggiare, in molti casi, una conflittualità all'interno della ristretta base azionaria; qualora i soci membri della famiglia di controllo fossero in possesso di una minoranza delle azioni, essi avrebbero gli strumenti, se non per bloccare, per interferire con gli azionisti di maggioranza.

Noi tutti sappiamo che nelle società a base ristretta, soprattutto quelle familiari, la conflittualità è molto spesso legata non alla vita della società stessa, ma a vicende della famiglia, a divisioni, a eredità, a litigi di natura personale che possono intercorrere fra parenti stretti. Non è opportuno che queste condizioni, che non attengono alla vita della Spa, possano poi trasferirsi nella vita degli organi amministrativi di quelle stesse società, interferendo con la loro ordinaria e ordinata presenza sui mercati.

La lettura dei vari commi dell'emendamento 1.1 ci induce a ritenere che non si possano prevedere elezioni del consiglio di amministrazione cui partecipano liste rappresentative del 2,5 per cento solo della base azionaria; se non altro, andrebbe elevata questa soglia.

Sempre sulla base dei contenuti dell'emendamento 1.1, richiediamo che gli organi di controllo siano in qualche misura espressione non indipendente, ma ricondotta alla composizione della base azionaria, aspetto che invece ci sembra contrastare con la generale assunzione che gli organi di controllo debbano essere totalmente indipendenti dall'azionariato, quale che esso sia.

Si indica addirittura il numero di consiglieri di minoranza la cui presenza sarebbe necessaria nel caso in cui il consiglio di amministrazione fosse composto da un certo numero di membri. Si applicano, inoltre, le norme della CONSOB a società che non sono quotate di cui si parla espressamente nell'articolo.

In questa maniera ampliamo il ruolo della CONSOB e così facendo o la si rende un organo che necessiterà di maggiori organici e maggiori risorse oppure si andrà ad interferire con il compito principale di tale autorità di vigilanza, che consiste nel sorvegliare le società quotate su mercati ufficiali. Se facessimo questo, in realtà depotenzieremmo il ruolo della CONSOB.

Nel complesso, ritengo che dobbiamo e possiamo condividere gli obiettivi dell'emendamento 1.1, del quale però non possiamo accettare l'articolato.

Per queste ragioni, mi auguro di non essere solo in questa mia obiezione all'emendamento presentato dai colleghi D'Amico, Castellani, Coiello e Cavallaro e faccio appello affinché anche altri aggiungano la loro voce alla mia opposizione.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,26).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3328, 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.1.

### Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3328, 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore D'Amico e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore D'Amico e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Chiedo ai presentatori se accolgono l'invito al ritiro formulato sull'emendamento 1.201.

IERVOLINO (*UDC*). Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento.

PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 1.201.

Questa proposta di modifica sembra, solo apparentemente, ripercorrere la logica degli emendamenti precedenti, di cui è primo firmatario il senatore D'Amico, i quali indicano parametri al superamento dei quali gli statuti devono adeguarsi e prevedere l'elezione di membri del consiglio

di amministrazione sulla base di liste di candidati. Ovviamente, l'obiettivo è quello di garantire la rappresentanza delle minoranze.

La differenza, in questo caso, è che si rimette alla CONSOB, e non quindi agli statuti societari, la valutazione dell'individuazione dei parametri di superamento. Gli statuti societari, infatti, potrebbero essere redatti in maniera tale da non rispondere all'obiettivo e alla logica dell'emendamento ed essere manipolati dalle maggioranze che ne potrebbero controllare la possibile revisione.

Affidare alla CONSOB l'individuazione dei parametri di superamento offre almeno la garanzia di un soggetto terzo che, tenendo conto delle dinamiche di crescita e dell'evoluzione dei mercati finanziari, stabilisce tali parametri.

Resta una mia obiezione di fondo: su società che, ancorché quotate, abbiano una ristretta base di controllo, inserire queste tenderebbe modifiche a fare dei consigli di amministrazione dei «parlamentini» e non degli organi di gestione. I consigli diventerebbero organi adatti magari a pronunciarsi sui grandi indirizzi e sulle scelte della società, in cui è logico che anche gli azionisti di minoranza facciano sentire la loro voce attraverso una loro presenza in consiglio, ma non organi abilitati a gestire quotidianamente il divenire di una società e le sue scelte.

Credo, pertanto, che l'emendamento 1.201 introduca un principio interessante, vale a dire il ruolo esplicito della CONSOB. Per tale ragione, ritengo che l'emendamento non debba essere ritirato, ma sottoposto al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.201.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vallone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201, presentato dai senatori Iervolino e Danzi, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore Passigli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*). (Commenti del senatore Longhi).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3328, 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308**

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.3 vi è un invito al ritiro.

FRANCO Paolo (LP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (LP). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 1.3 e, accogliendo la richiesta del relatore e della rappresentante del Governo, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

DE PETRIS (Verdi-Un). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Verdi-Un). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto su questo emendamento che ritengo molto importante.

L'obiettivo dell'emendamento 1.4 è quello di far pesare maggiormente il ruolo delle minoranze attraverso il riconoscimento della possibilità reale di liste di minoranza presentate da chi detiene quote azionarie basse. Proponiamo, pertanto, di abbassare il *quorum* per la presentazione delle liste da un quarantesimo, come stabilisce il testo proposto dalle Commissioni riunite, all'1 per cento. Ciò è importante non soltanto per tutelare la rappresentanza delle minoranze all'interno dei consigli di amministrazione ma soprattutto perché si tratta di una misura di trasparenza.

Vorrei ricordare che nella storia di questo Paese vi è sempre stato un impegno forte in tal senso. Queste norme non riguardano unicamente questioni di governo delle società ma anche il rapporto dei cittadini, dei consumatori e degli utenti con alcune società. Molti di voi ricorderanno i tentativi fatti acquistando le azioni e l'organizzazione stessa delle minoranze.

Penso, per esempio, ad una battaglia storica, che ha visto peraltro i Verdi protagonisti, condotta contro l'impegno di alcune banche al finanziamento di armamenti e nel commercio di armi. Nel nostro Paese vi è stata un'epoca, la cui azione continua ancora oggi, anche se gode meno dell'onore delle cronache, in cui l'acquisto diffuso di azioni ha rappresen-

tato il tentativo di cambiare l'impostazione dell'attività delle imprese ponendola su un piano etico completamente diverso.

A maggior ragione, quindi, le minoranze devono essere tutelate per cui noi proponiamo di portare il *quorum* all'uno per cento, stabilendo un minimo di garanzia perché le minoranze possano davvero accedere.

Per questo motivo, annunciamo il nostro voto favorevole all'emendamento in esame e chiediamo di fare lo stesso a molti membri della maggioranza.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, dissento con quanto appena detto dalla collega De Petris, non perché non condivida gli obiettivi che lei ha appena manifestato, ma perché il *quorum* sembra assolutamente alto.

A tale proposito, voglio spiegare – e lei, signor Presidente, converrà con me – le ragioni della mia posizione che non derivano dalla questione specifica, ma da tante altre battaglie che portiamo avanti sul territorio in difesa di tutte le minoranze, soprattutto quando queste si vedono escluse dalla conoscenza, dalla possibilità di controllo e di partecipazione a soggetti, che per la dimensione e chiusura di fatto sfuggono proprio alla conoscenza ed al controllo.

Riporto un solo esempio, signor Presidente: nella mia Regione si è costituita una *holding* cui ha partecipato (perché «Francia o Spagna, purché se magna») – mi rivolgo al senatore che mi sorrideva fino a poco fa – una persona che contemporaneamente era al Senato e nel consiglio di amministrazione di quella stessa *holding*, Hera spa. Essa si occupa di servizi, è quotata in Borsa e le sue azioni sono state vendute sul mercato.

Ebbene, vorremmo discutere, partecipare, conoscere i piani ed i progetti, operando su di essi un controllo da vicino. C'è chi ha fatto di questo un'attività in altri Paesi! Parlavo del senatore Magri, del suo partito.

Vorremmo quindi conoscere tutto questo da vicino, svolgendo quelle attività che in altri Paesi sono così utili ai piccolissimi azionisti, rendendo possibile, avendo una sola azione, entrare nelle assemblee e seguire da vicino quanto sta succedendo. Nel caso specifico non è possibile perché si può partecipare solamente se si acquista un pacchetto azionario. Noi però non vogliamo partecipare agli utili e quindi alle iniziative che quelle società portano avanti in nome di interessi spacciati per generali e collettivi, ma che in realtà si traducono nell'unica missione vera, propria delle società per azioni: quella di fare quattrini. Ed è bello, ed è facile, ed è dolce fare quattrini quando si esercita di fatto un monopolio! Abbiamo fatto delle privatizzazioni che somigliano molto a privatizzazioni sovietiche e lì finiva il confronto con il mercato.

Ebbene, signor Presidente, noi abbiamo cercato invano di comprare una ed una sola di quelle azioni; ci piacerebbe poterlo fare. E quindi, come possiamo accettare, in nome delle battaglie che noi stiamo combattendo, la proposta della mia amata collega De Petris, la quale sta compiendo un'azione meritoria per cercare di migliorare questa legge, nel contrasto che noi dobbiamo fare rispetto all'indegna, vergognosa proposta di modifica della legge elettorale a cui voi ci state portando, rimangiandovi le parole che avete fin qui detto per tanto tempo? (*Commenti del senatore Tirelli*).

Sì, siamo un partito planetario, non siamo un partito localistico o regionale come il vostro. E allora, signor Presidente, io non posso sostenere questo emendamento, per cui il mio voto sarà necessariamente un voto d'astensione.

Ma dal momento che ho la parola, signor Presidente, posso sottolineare anche un'altra circostanza, visto che non prenderò troppo spesso la parola su questo provvedimento. Ho ascoltato poco fa in quest'Aula delle parole faziose – mi consenta il doppio senso – perché qualcuno qui ha sostenuto che il Governatore della Banca d'Italia non è aduso parlare con i giornali, non rilascia dichiarazioni stampa, non dice nulla alla televisione. Per forza, signor Presidente: abbiamo i suoi portavoce, il suo ventriloquo!

Pertanto, ribadendo la mia astensione su questo emendamento, non potevo non sottolineare questa inaccettabile situazione. Noi vogliamo che qui si parli dei problemi politici che stiamo affrontando, non dei problemi di qualcun altro che non è in quest'Aula, essendovi i suoi portavoce, e che non è capace di fare altro che gli affari di altri.

PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi, le questioni di cui stiamo trattando possono sembrare marginali rispetto alle disposizioni contenute in questo disegno di legge; e può sembrare anche che alcuni di noi parlino a puro titolo di ostruzionismo. Non è così. Non stiamo intervenendo su un punto fondamentale di diritto societario, e cioè la composizione dell'organo di amministrazione delle società per azioni quotate.

L'emendamento del collega Cantoni aveva inizialmente una ben precisa logica: tendeva ad inserire nei consigli d'amministrazione delle società quotate, quindi aperte al pubblico risparmio, aperte ai sottoscrittori, dei consiglieri indipendenti, cioè dei consiglieri che non dipendono dalla maggioranza azionaria, cioè dagli azionisti di controllo di una società. Misura quanto mai opportuna, misura che viene adottata dalle grandi società nei grandi mercati finanziari per rafforzare il loro *appeal* anche nei confronti del risparmio, cioè per garantire che le società verranno, almeno in parte, dai consiglieri indipendenti amministrate nell'ottica dell'interesse

generale e non nell'ottica dell'interesse esclusivo degli azionisti di maggioranza.

Noi sappiamo benissimo che molte nostre grandi società sono controllate da azionisti di maggioranza relativa, ma a volte con maggioranze esigue, a volte con delle progressive scatole cinesi che assicurano il controllo di grandi società con una partecipazione all'*equity*, al capitale di quelle società, molto bassa. L'inserire consiglieri indipendenti avrebbe significato un grande punto di svolta. Pensiamo anche che, con le modifiche introdotte al TFR, siamo alla vigilia dell'ingresso sul mercato finanziario di fondi ai quali una varietà di lavoratori affiderà una parte consistente della propria liquidazione, cioè dei risparmi di una vita di lavoro.

Dobbiamo dunque garantire gli azionisti di minoranza, ma si garantiscono attraverso consiglieri indipendenti, non attraverso consiglieri di minoranza. Era per questa ragione che mi ero prima opposto agli emendamenti del senatore D'Amico, perché i consiglieri di minoranza altro non sono che portatori di specifici interessi di minoranza, che si contrappongono talora ai consiglieri di maggioranza i quali talora, rispetto agli interessi di maggioranza, negoziano la loro posizione in consiglio per strappare a una qualche minoranza un qualche vantaggio anche rispetto ad altre minoranze.

Credo quindi che tutte le misure che vanno nella direzione di favorire la presenza in un consiglio di amministrazione di consiglieri di minoranza portatori comunque di interessi particolari, al contrario dei consiglieri indipendenti, che sono portatori di un interesse pubblico generale, siano da contrastare. Così, l'emendamento 1.4, che abbassa dal 2,5 all'1 per cento il diritto di presentare liste di minoranza, in altre parole incoraggia la microframmentazione degli interessi, il tentativo degli interessi di minoranza di essere più presenti e con più liste e in più numeri nei consigli di amministrazione: ciò non solo trasforma questi ultimi in parlamentini, invece che in organi di gestione, ma – ripeto – dà un indubbio vantaggio a degli interessi particolari, che hanno la sola differenziazione, rispetto a quelli di maggioranza, di essere minoritari sul piano azionario, ma non portatori di un interesse generale.

Vi è una seconda ragione per obiettare all'emendamento 1.4, e cioè che, può sembrare paradossale, ma in realtà quanto più viene abbassato il numero di azioni necessarie per presentare una lista di candidati di minoranza, tanto più si rischia di fare il giuoco degli interessi di maggioranza.

Poniamo che un consigliere di maggioranza debba spendere almeno il 2,5 per cento dei propri voti per presentare una lista di minoranza e avere una qualche possibilità di eleggere un consigliere; poniamo altresì che un consigliere di maggioranza controlli in realtà... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) una società con il 10-11-12 per cento (sappiamo che il maggiore azionista della maggiore società italiana, la «Generali», ha il 14 per cento dei voti in assemblea; la stessa Mediobanca è controllata da un patto di sindacato, ma il singolo azionista di maggioranza ha una percentuale inferiore al 14 per cento); è chiaro che un domani anche le

norme sui patti di sindacato potrebbero variare e un azionista che possieda un cospicuo pacchetto, ma abbastanza piccolo, forse non sacrifica il 2,5 per cento dei suoi voti per presentare una lista di minoranza di comodo.

Se abbassiamo questo limite all'1 per cento, gli azionisti di maggioranza potrebbero influenzare l'elezione dei consigli presentando e facendo votare liste di minoranza a loro vicine, liste civetta, di comodo: rischiamo di ottenere l'effetto opposto a quello voluto.

Per queste ragioni, signor Presidente, come vede ragioni di sostanza e non legate semplicemente a un desiderio di rallentare l'*iter* di questo provvedimento di legge, desiderio che io non ho e che non condivido, chiedo all'Aula di respingere questo emendamento.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, naturalmente sono favorevole all'emendamento 1.4, perché indubbiamente offre l'opportunità alle minoranze di essere rappresentate.

A me pare strano che il Governo e i relatori non accolgano questo emendamento. Infatti, in una situazione di garanzia, così come noi stiamo dibattendo pur con la nostra contrarietà (abbiamo già espresso questa mattina la nostra posizione), riteniamo che, se venisse accolto questo emendamento, esso determinerebbe maggior trasparenza e maggior garanzia.

Ma vi pare possibile che l'azionariato sociale di minoranza non abbia la possibilità di rappresentare i propri interessi e di essere rappresentato all'interno del sistema per colpa di una norma che fissa un *quorum* così alto?

Credo che l'abbassamento all'1 per cento, come previsto nell'emendamento, offra maggiori possibilità a tutti e soprattutto rappresenti un'incentivazione all'investimento in quanto le minoranze si potrebbero sentire fortemente garantite.

È questo un modello da perseguire e tutti noi dobbiamo convincerci che si tratta della strada giusta per offrire una garanzia sempre maggiore ai cittadini e a coloro che investono con una tale modalità.

Voteremo pertanto a favore dell'emendamento in esame. Chiediamo al Governo di riflettere su questa impostazione di maggiore trasparenza e garanzia sia per le minoranze presenti nei pacchetti azionari che per la società stessa. A mio giudizio, si commette un errore tutte le volte che ci si sottrae a tale modalità.

Il nostro Paese ha la necessità di vedere garantiti soprattutto gli interessi dei cittadini e credo che la norma in questione e la legge non lo facciano a pieno. In questa sede, quindi, lotteremo e vi chiederemo di esprimere un voto sereno su tutti gli emendamenti da noi presentati; ciò al fine di difendere realmente gli interessi dei cittadini e in particolare di coloro

che hanno subito ingiustizie i quali oggi potrebbero avere, attraverso la legge in esame, la possibilità di normalizzare i loro risparmi ed essere certi di non dover più sopportare quanto è successo in passato.

Signor Presidente, chiedo a tutti di riflettere su questo punto e di votare a favore dell'emendamento della senatrice De Petris.

TURCI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per illustrare le ragioni per le quali dissento dalla dichiarazione di voto che il collega Passigli ha fatto a nome del nostro Gruppo.

A mio giudizio, si deve approvare l'emendamento di cui è prima firmataria la senatrice De Petris. Faccio presente che due emendamenti presentati da esponenti della maggioranza sullo stesso punto sono stati ritirati. Un emendamento era del collega Ciccanti e proponeva 500 azionisti; uno era del collega Moro e proponeva un numero corrispondente a 100 soci.

Bisogna prestare attenzione: nelle società di grande capitalizzazione e a capitale molto disperso possono essere presenti associazioni di piccoli azionisti che non arrivano alla percentuale del 2,5 del totale del capitale. Non a caso, gli emendamenti dei due colleghi di maggioranza, ritirati su invito del relatore Eufemi, proponevano una soglia più bassa di garanzia.

Per questo motivo ritengo si debba votare a favore dell'emendamento della collega De Petris che, proponendo la soglia dell'1 per cento, apre più possibilità a favore dei piccoli azionisti o delle associazioni di azionisti dipendenti.

Quindi, in dissenso dal collega Passigli, sostengo l'emendamento della senatrice De Petris.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, annuncio la mia intenzione di ritirare la firma dall'emendamento della senatrice De Petris. Ovviamente il mio non è un atto di sfiducia nei confronti dell'azione che la collega sta portando avanti a nome di tutto il Gruppo dei Verdi. Si tratta di un'iniziativa che sosteniamo con convinzione, soprattutto perché l'articolo che stiamo esaminando è importante.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, abbiamo preso nota della sua intenzione di ritirare la firma dall'emendamento.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Presidente, voglio spiegare per quale motivo ritiro la firma dall'emendamento della senatrice De Petris.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, non si è mai verificato un fatto del genere. La Presidenza prende atto della sua decisione.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, le chiedo di concedermi dieci secondi di tempo.

PRESIDENTE. Soltanto dieci secondi per concludere, senatore Ripamonti.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). In questo modo si potrebbe anche contribuire ad un voto sereno dell'Aula, conoscendo ciascuno le posizioni degli altri ed avendo la possibilità di votare nel modo più trasparente.

Sono convinto, signor Presidente, che questo emendamento, partendo dalla motivazione giusta di garantire il diritto delle minoranze...(*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, abbiamo preso nota. I dieci secondi sono passati.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.4.

### **Verifica del numero legale**

PASSIGLI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,15*).

## Presidenza del vice presidente DINI

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3328, 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.4.

### Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

*(Il senatore Garraffa lamenta la presenza di luci accese tra i banchi del centro-destra non corrispondenti a senatori presenti).*

Colleghi, calma, per favore; il senatore segretario sta verificando.

Senatore Pontone, accanto a lei c'è una luce accesa che non corrisponde ad alcun senatore. La prego di togliere la tessera. *(Gli assistenti parlamentari provvedono ad estrarre la tessera).*

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, al secondo banco, dietro il senatore Pontone, ci sono quattro luci accese e tre senatori presenti. *(Il senatore Garraffa si avvicina al senatore Semeraro).*

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, guardi qua! Senatrice Dentamaro, controlli per favore!

PRESIDENTE. Dietro la senatrice Bianconi ci sono cinque luci accese e tre senatori presenti, mentre dietro il senatore Semeraro ce ne sono quattro ed un solo senatore presente. Vi prego di estrarre le tessere.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,19, è ripresa alle ore 18,39).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3328, 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

**Verifica del numero legale**

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Prego i senatori di prendere posto per facilitare le operazioni di verifica (*I senatori segretari rilevano luci accese cui non corrisponde la presenza di un senatore*).

Colleghi, vi invito a togliere le schede prima che lo facciano gli assistenti parlamentari. In effetti, nella terza fila c'è una luce in più. (*Il senatore Garruffa si dirige verso i banchi della maggioranza per indicare le luci accese*).

Vi prego di stare calmi quando si verifica il numero legale. Senatore Ronconi, torni al suo posto.

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3328, 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

**Non è approvato.** (*Vivaci commenti. Richiami del Presidente*).

Colleghi, se continuano i subbugli, mi obbligate a sospendere la seduta. Non è nel vostro interesse strillare.

NOVI (FI). Presidente, il suo è un atteggiamento provocatorio; faccia il Presidente e non provochi!

GARRAFFA (DS-U). Vi dovete clonare, non siete in Aula!

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.5 c'è un invito al ritiro. Senatore Ciccanti, cosa intende fare?

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Moro.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

CASTELLANI (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI (Mar-DL-U). Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea l'importanza dell'emendamento 1.8 e annunciare che il Gruppo della Margherita lo voterà compatto.

Si tratta di un argomento estremamente importante: la *governance* delle società che trattano titoli come obbligazioni e quant'altro. Il testo esitato dalla Camera ed approvato dalle Commissioni riunite non è, a nostro parere, soddisfacente, non garantendo la necessaria trasparenza affinché nella *governance* queste società abbiano un rispetto profondo delle esigenze del consumatore e, soprattutto, del risparmiatore.

Proprio per questo riteniamo che debbano essere apportati i correttivi qui segnalati, soprattutto quelli riguardanti modifiche all'articolo 2409-*septiesdecies* del codice civile, che consideriamo importanti perché nelle società organizzate secondo il sistema monistico vogliamo che almeno uno degli amministratori sia in possesso dei requisiti di indipendenza e che sia nominato dalla lista di minoranza, che – ripeto – non abbia alcun collegamento con altre liste che prendono più voti, per evitare l'opacità di certe decisioni all'interno degli organismi di gestione di queste società, purtroppo verificatesi, come abbiamo potuto constatare nelle lunghe audizioni svolte dalle Commissioni riunite, a seguito dell'esplosione dei noti scandali Cirio e Parmalat.

Vogliamo, pertanto, che vi sia grande trasparenza e soprattutto un rispetto profondo per le esigenze dei risparmiatori, che intendiamo assicurare rappresentati attraverso amministratori indipendenti all'interno dei consigli di amministrazione di queste società.

Altrettanto importante è il meccanismo teso ad individuare i requisiti di questa indipendenza. Indubbiamente, è facile rilevare la necessità di amministratori indipendenti, ma prefigurare la loro indipendenza è, a mio parere, un po' più difficile.

Allora, affidiamo al consiglio di amministrazione, con cadenza semestrale, l'accertamento dei requisiti di indipendenza; in caso contrario, si affida tale compito alla CONSOB, che deve assolverlo non già con cadenza semestrale, ma quando lo ritenga più opportuno e vi sia espressa richiesta di almeno uno dei componenti del consiglio di amministrazione.

Deve, inoltre, essere sancito con chiarezza che quando l'amministratore perde questi requisiti di indipendenza decade dalla carica. Con l'emendamento presentato riteniamo di introdurre maggiori puntualizzazioni per le società organizzate secondo il sistema ordinario; allorché il consiglio di amministrazione sia composto da più di sette membri, almeno uno di questi deve essere espresso dalla lista di minoranza, purché non abbia alcun collegamento con le altre liste che hanno ottenuto più voti.

Anche in questo caso ci devono essere i requisiti di indipendenza, anche in questo caso vogliamo che ad operare sia semestralmente il consiglio d'amministrazione, oppure la CONSOB, a richiesta di un membro del consiglio d'amministrazione. Riteniamo necessario che la CONSOB, con proprio regolamento, stabilisca gli ulteriori requisiti di indipendenza dei componenti del consiglio d'amministrazione nominati ai sensi delle disposizioni che vogliamo introdurre.

In questo modo affidiamo un compito estremamente importante alla CONSOB, perché – ripeto – il fine, l'obiettivo fondamentale del nostro emendamento è quello di assicurare maggiore trasparenza e maggiore capacità degli organi di gestione di queste società di intermediazione finanziaria di rispondere alle esigenze del mercato, e soprattutto alle esigenze dei risparmiatori che si affidano a queste società.

TURCI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCI (DS-U). Signor Presidente, intervengo a favore dell'emendamento 1.8, in merito all'affidamento alla CONSOB della verifica della permanenza dei requisiti di indipendenza.

La questione dell'indipendenza dei consiglieri per la quota in cui devono essere presenti nei consigli d'amministrazione è molto importante; tant'è vero che la legislazione americana approfondisce notevolmente il concetto di indipendenza dei membri del consiglio d'amministrazione.

Quindi, attribuire con un'innovazione sostanziale del nostro codice civile questa competenza alla CONSOB e prevedere la verifica periodica della permanenza dei requisiti è l'unico modo per dare veramente una base di serietà all'innovazione della presenza di consiglieri indipendenti credibili.

Le faccio presente, signor Presidente, e lo faccio presente ai colleghi della maggioranza, che nel consiglio di amministrazione della Parmalat sedevano consiglieri dichiarati indipendenti, la cui indipendenza, come si è potuto vedere, non esisteva assolutamente. Ecco perché bisogna rendere più esplicito e più verificabile il criterio dell'indipendenza.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto a favore di questo emendamento per l'importanza che esso riveste, aspetto sul quale siamo già intervenuti in occasione delle dichiarazioni di voto del primo emendamento all'articolo 1. Si tratta della questione di affidare alla CONSOB la verifica dei requisiti di indipendenza per i membri del consiglio di amministrazione.

Voi sapete quanto me quanto questo meccanismo sia delicato; è evidente che alla verifica del possesso dei requisiti di indipendenza è legata anche la garanzia che all'interno dei consigli di amministrazione si possa, appunto, esercitare un controllo interno indipendente.

Il senatore Turci citava poco fa il caso della Parmalat, in cui appunto figuravano dei consiglieri cosiddetti indipendenti, che erano invece legati mani e piedi agli azionisti di maggioranza; ed è evidente a tutti che potremmo citare molti altri casi arrivati all'onore delle cronache, anche se con un impatto meno drammatico rispetto al crac Parmalat.

L'emendamento 1.8 contiene delle proposte molto semplici, soprattutto nella prima parte, laddove prevede che nelle società organizzate secondo il sistema monistico, almeno uno degli amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza è nominato dalla lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti e non sia in alcun modo collegata alla lista risultata prima.

Al numero 3 l'emendamento solleva la questione di affidare alla CONSOB la verifica con cadenza semestrale della permanenza dei requisiti di indipendenza.

L'aspetto della verifica con cadenza semestrale è assolutamente fondamentale, sempre nell'ambito della trasparenza, della garanzia per gli azionisti di minoranza, per il controllo interno, perché è evidente a tutti che si può entrare avendo i requisiti di indipendenza, ma si può poi operare in modo diverso.

Lo stesso emendamento prevede anche norme precise per quanto riguarda la presenza della minoranza. Com'è noto, noi abbiamo presentato emendamenti che la rafforzano ancora di più, ma pensiamo sarebbe indispensabile che almeno questo emendamento potesse essere approvato. Lo sottoponiamo di nuovo alla valutazione dei relatori e del Governo, poiché riteniamo che questo meccanismo proposto dai colleghi della Margherita,

soprattutto con la verifica dei requisiti affidata alla CONSOB, possa rappresentare una garanzia per tutti.

Ancora una volta, quindi, non solo noi votiamo a favore, ma chiediamo che l'Aula si esprima analogamente su questo emendamento.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto in dissenso sull'emendamento 1.8, perché esso è orientato ad introdurre, per le società a grande capitalizzazione, in particolare quelle ammesse all'indice MIB 30, l'obbligo del voto di lista per l'elezione dei membri del consiglio di amministrazione, rinviando agli statuti la fissazione di una quota minima di partecipazione richiesta per la presentazione di tali liste in misura non superiore ad un quarantesimo del capitale sociale.

A differenza del disegno di legge, che prevede in via generale il voto di lista, oggi rimesso all'autonomia statutaria, e che riserva alla lista di minoranza almeno un posto nel consiglio di amministrazione, a prescindere dalle dimensioni del capitale e dal tipo di modello societario adottato, monista o dualista, l'emendamento proposto razionalizza e distingue ciascuna singola fattispecie.

A me pare che si determinerebbe un forte irrigidimento, se venisse mai approvato questo emendamento. Infatti, la previsione generalizzata di amministratori di minoranza nel consiglio di amministrazione, sebbene giustificata con l'opportuna esigenza di rafforzare il ruolo delle minoranze, cosa che io condivido, finirebbe tuttavia per rivalutarlo perfino in maniera controproducente rispetto alla finalità dichiarata, rendendo meno chiara e distinguibile la responsabilità.

Il consiglio di amministrazione si troverebbe allora in queste condizioni di difficoltà rispetto alla specifica attività di controllo e sorveglianza, che già vede il coinvolgimento delle minoranze e che non richiede un loro ulteriore rafforzamento; diversamente si realizzerebbe un modello di *governance* societaria non corrispondente agli ordinamenti dei Paesi più avanzati.

Proprio al fine di evitare ogni indebita sovrapposizione di ruolo tra gestione e controllo, l'emendamento corregge l'approccio, almeno questa è la finalità. Ma, come dicevo, con esso si irrigidisce il consiglio di amministrazione.

Per queste ragioni voto in dissenso dal mio Gruppo e chiedo la verifica del numero legale. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Senatore Vallone, lei vota dunque contro questo emendamento.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Sì, signor Presidente.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Vallone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Prego i colleghi di prendere posto affinché la Presidenza possa verificare la regolarità della votazione.

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, là ci sono tre senatori e quattro luci accese.

PRESIDENTE. Accanto al senatore Del Pennino c'è una scheda che dovrebbe essere estratta. *(Il senatore Ziccone segnala la sua presenza)*. Allora sedetevi, per favore.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3328, 2202, 2680, 2759, 2760, 2765 e 3308

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore D'Amico e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

TURCI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, richiamo l'attenzione dell'Aula sul fatto che, con l'emendamento in esame, si intende sostituire il criterio della presenza della minoranza con quello dei consiglieri indipendenti, prevedendo che un terzo dei membri del consiglio di amministrazione pos-

segga i requisiti di indipendenza. Torniamo, quindi, sul tema su cui oggi ci siamo più volte soffermati.

Riteniamo più efficace, al fine di garantire i diritti di tutti gli azionisti ed in particolare di quelli di minoranza, la presenza di consiglieri indipendenti definiti tali e controllati sulla base di criteri fissati dalla CONSOB.

Quindi, invitiamo la maggioranza a riflettere per un attimo prima di bocciare l'emendamento 1.9.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, invito i colleghi del Gruppo della Margherita a votare a favore dell'emendamento 1.9.

Se vogliamo far seguire i fatti alle tante parole finora pronunciate, a quanto abbiamo appreso durante l'indagine conoscitiva e agli stimoli pervenutici da più parti; se vogliamo davvero tutelare il risparmio e i risparmiatori, ritengo essenziale intervenire in modo deciso con il provvedimento al nostro esame.

Dobbiamo non solo introdurre nei consigli d'amministrazione i consiglieri di minoranza ma anche inserire obbligatoriamente nelle società quotate in Borsa consiglieri indipendenti. In tal modo, si garantisce l'assoluta – lo dice la parola stessa – indipendenza nei confronti degli atti assunti dalla maggioranza degli azionisti di riferimento del consiglio di amministrazione – come è successo nei casi Cirio e Parmalat – atti che possono danneggiare, oltre la società, i risparmiatori che sottoscrivono partecipazioni in azioni o in obbligazioni convertibili o meno.

Mi rivolgo in particolare al relatore Eufemi e al Governo, ai quali suggerisco di cambiare il loro parere e di votare in favore dell'emendamento 1.9. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

MACONI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, mi dispiace dover fare una dichiarazione contraria alle indicazioni di voto date dal mio Gruppo, non essendo mio costume esprimermi pubblicamente in quest'Aula in dissenso. Credo, però, che il tema che stiamo affrontando, ossia la riforma degli organi interni di controllo, sia di grande rilievo, soprattutto rispetto a tutti quegli episodi e situazioni che hanno esposto i risparmiatori a grossi rischi. I casi Parmalat e Cirio hanno dimostrato, in maniera evidente, l'incapacità degli organi interni di garantire i diritti dei risparmiatori e quindi la mancanza dei necessari criteri di controllo, garanzia e trasparenza.

Capisco le argomentazioni sostenute dai colleghi Cambursano e Turci, i quali preferiscono la presenza di un consigliere indipendente sulla base dei criteri stabiliti dalla CONSOB rispetto a quella dei consiglieri di minoranza. Capisco ciò che li ispira, ma sono convinto che una più efficace rappresentanza della minoranza all'interno degli organi di gestione e dei consigli di amministrazione possa garantire un controllo migliore. La dialettica tra un consigliere di maggioranza e uno di minoranza potrebbe garantire un maggiore equilibrio all'interno degli organi di controllo.

Quindi, riconfermo il voto contrario a questo emendamento in dissenso dal mio Gruppo.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, da parte mia e del Gruppo Verdi-l'Unione, dichiaro il voto favorevole su questo emendamento che riteniamo importante perché interviene su una materia sulla quale già ci siamo soffermati relativa alla gestione degli organi di amministrazione, cioè alla possibilità di garantire più trasparenza e più controllo da parte dei consumatori, dei clienti e dei risparmiatori sul funzionamento degli organi di gestione nei consigli di amministrazione.

Il voto favorevole deriva dal fatto che, pur ritenendo abbastanza positivo – come ho avuto modo di dire nell'illustrazione degli emendamenti presentati dal Gruppo dei Verdi, prima firmataria la senatrice Donati – il testo che noi stiamo esaminando (in particolare il comma 2 che prevede che almeno uno dei membri del consiglio di amministrazione deve essere espresso dalla lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero dei voti e che non sia collegabile in nessun modo con la lista che ha raggiunto il maggior numero dei voti), la formulazione prevista dall'emendamento che ci accingiamo a votare – sul quale chiediamo un voto favorevole – è più garantista e stringente e ci fa avvicinare maggiormente all'obiettivo di garantire controllo, trasparenza e possibilità, da parte dei consumatori, di esercitare maggiormente i propri diritti.

Riteniamo quindi che sarebbe opportuno, da parte dei relatori, considerare positivamente questo emendamento perché crediamo che vada nella giusta direzione.

Per questi motivi, chiedo di aggiungere la firma mia e della senatrice De Petris all'emendamento e chiedo nuovamente che l'Assemblea lo valuti positivamente.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, prendo la parola in dissenso dal Gruppo ed è la prima volta che avviene in quest'Aula, a differenza del mio collega, senatore Debenedetti, perché normalmente sono d'accordo con il Gruppo e quindi questa rappresenta un'assoluta eccezione. Proprio per questo vorrei motivare molto accuratamente il mio intervento in dissenso.

La questione posta dal collega Turci con l'emendamento 1.9 è di assoluta rilevanza ed importanza. In un sistema di *governance* societaria come il nostro, la presenza di consiglieri indipendenti appare un'esigenza di grandissima importanza al fine di tutelare sia gli azionisti minori, sia la trasparenza del sistema.

Tuttavia, a me pare che la soluzione proposta dal collega Turci sia in qualche modo cauta e forse insufficiente, tanto insufficiente che vi sono già diverse società italiane che prevedono la presenza di consiglieri indipendenti in misura anche superiore ad un terzo.

Consigliere indipendente non significa un consigliere che non sia attento agli interessi della società. Tutti i consiglieri dovrebbero svolgere le loro funzioni nell'interesse della società e del complesso degli azionisti. Quindi, la presenza di consiglieri indipendenti significa che tali soggetti, in quanto non rappresentanti del socio di maggioranza, del socio di controllo, non sono tentati in alcun modo di privilegiare l'interesse del socio di maggioranza rispetto a quello complessivo della società.

Allora, perché non essere anche più coraggiosi del collega Turci e prevedere che, in luogo di un terzo di membri indipendenti, la metà dei membri del consiglio di amministrazione sia indipendente, garantendo così una presenza più significativa di tali soggetti? Infatti, un terzo dei membri indipendenti, attraverso i normali e democratici meccanismi di votazione, al massimo può far mettere a verbale il proprio dissenso e solo in casi limite previsti dalle leggi far valere in altre sedi le proprie ragioni.

Credo che tutti siano consapevoli del fatto che dobbiamo resistere alla giurisdizionalizzazione dei conflitti o delle controversie che possono determinarsi all'interno delle società. È bene che queste si risolvano senza improprie supplenze giudiziarie e quindi che i consiglieri indipendenti possano far valere le loro opinioni e valutazioni attraverso una presenza più significativa nell'ambito del consiglio di amministrazione, come avviene se in tale sede la metà dei consiglieri sono indipendenti.

Naturalmente, mi rendo conto che l'emendamento 1.9 rappresenta comunque un importantissimo passo avanti; questa è la ragione per cui il dissenso dal mio Gruppo non mi porta a un voto contrario, ma ad esprimere un voto di astensione sulla proposta dei colleghi Pasquini, Turci, Brunale e Bonavita.

Tuttavia, questo mio voto ha proprio il significato che ora ho cercato di motivare: a mio avviso, sarebbe stato più coraggioso e significativo prevedere che la metà dei consiglieri fosse indipendente e che quindi si potesse creare all'interno della società una dialettica tra rappresentanti che sicuramente hanno a cuore soltanto l'interesse della società, e quindi la creazione di valore per gli azionisti nel loro insieme, rispetto a coloro

che rappresentano il socio di maggioranza. Naturalmente, a questo punto sarebbe onere di questi ultimi convincere i consiglieri indipendenti – probabilmente basta convincerne anche uno solo – delle loro buone ragioni e della mancanza di un conflitto con gli interessi della società nel suo insieme.

La mia non è quindi una proposta che rende ingovernabili le società. Naturalmente, vogliamo che le società siano governabili. La mia è una proposta che renderebbe le società sicuramente governabili, ma attraverso una presenza più significativa e, nei casi limite, anche tale da costringere i consiglieri che rappresentano il socio di maggioranza a venire a patti con chi ha a cuore l'interesse di tutta la società, di tutti gli azionisti nel loro insieme.

Dico questo perché è il momento di essere innovatori e coraggiosi. Con le nostre innovazioni siamo pronti ad andare fino in fondo, anche verso soluzioni molto moderne, che peraltro sono state sperimentate in altri Paesi, non mancando di rilevare che vi sono società in Italia che molto opportunamente hanno aperto le porte a consiglieri indipendenti, in alcuni casi anche in misura superiore ad un terzo.

Ritengo invece – e questa è un'ulteriore ragione per cui il mio non è un voto contrario, ma di astensione – che sia molto efficace ed opportuna la previsione di un intervento della CONSOB nella sua funzione di autorità di regolazione che stabilisca i requisiti. Infatti, come i colleghi sanno meglio di me, anche perché molti di loro sono assai più esperti del sottoscritto in questa materia, molto spesso certi consiglieri sono indipendenti solo perché non sono stati direttamente indicati dal socio di maggioranza; sicuramente non sono dipendenti nel senso di «stipendiati» dal socio di maggioranza, ma sono amici o magari soci di maggioranza di altre società con le quali esiste qualche modesta partecipazione incrociata e a questo punto l'indipendenza non esiste.

Pertanto, sarebbe opportuno un regolamento della CONSOB che stabilisca i requisiti e anche i casi in cui l'indipendenza non può essere garantita per l'intreccio di interessi, per il conflitto di interessi – so che è un'espressione che parte di quest'Aula non ama – che il consigliere in realtà non indipendente finirebbe per avere se dovesse davvero esercitare la sua indipendenza.

Questa parte dell'emendamento 1.9 mi trova quindi assolutamente d'accordo ed è per questo motivo che limito il mio dissenso ad un atto di astensione dal voto. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e dei senatori Crema e Betta*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, manifesto il mio dissenso nei confronti della dichiarazione di voto appena pronunciata dal mio collega Ripamonti.

Ho ascoltato con molta attenzione le ragioni per cui il senatore Ripamonti è stato indotto a sostenere che il Gruppo dei Verdi fosse a favore dell'emendamento 1.9, ma mi riconosco maggiormente nelle parole appena pronunciate dal senatore Bassanini, anche se per la verità questo non succede molto spesso, lo confesso.

Vorrei ricordare a quest'Aula e a me stesso – come si usa dire con una certa retorica – uno dei principi sui quali il collega Bassanini ha richiamato la nostra attenzione, principio che noi Verdi mettevamo in atto all'inizio della nostra esperienza politica in alcune Regioni, e vorrei ricordare quanto ciò che sto per dire riuscisse ad ottenere risultati positivi anche laddove vi erano conflitti.

La proposta appena avanzata dal senatore Bassanini, alla quale mi associo, volta ad elevare almeno al 50 per cento la presenza dei consiglieri indipendenti, obbligherebbe gli altri a ricercare il consenso e, quindi, a discutere e, quindi, a non esercitare sempre e comunque il potere dei numeri, che di per sé è capace di schiacciare le minoranze.

Lo abbiamo constatato anche in quest'Aula quando, baldanzosi, sulla base dei numeri che eravate riusciti a strappare (imbrogliando l'elettorato, aggiungo io), esercitavate il vostro potere numerico indifferenti alle buone ragioni dell'opposizione, senza confrontarvi con essa, andando avanti per la vostra strada, voi maggioranza, portando però il Paese al disastro.

La ricerca del confronto, la necessità di mettersi d'accordo su problemi comuni in un'associazione, in una società, porta necessariamente a raggiungere risultati migliori, perché comuni sono gli interessi sia dei consiglieri indipendenti sia di quelli che indipendenti non sono.

Ritengo che l'emendamento del collega Turci ed altri sia di notevole importanza e, come il collega Bassanini, ripeto qui un'espressione che certamente mi permetterà di usare – considerato che oggi abbiamo ascoltato una lettura del verbale che avrebbe necessitato forse di una traduzione – a commento di questa mia dichiarazione, cioè che il principio secondo il quale valuto comunque positivamente tale proposta emendativa è che *«piuttost che nient, l'è megl piuttost!»*.

Quindi, accetto a malincuore la quota pari solo al 30 per cento dei consiglieri indipendenti. Sono preoccupato quando i requisiti di indipendenza debbono essere stabiliti dalla CONSOB; avrei preferito che fosse il Parlamento ad indicare alcune linee e principi per definire meglio questi requisiti, anche perché – come ha appena detto il collega Bassanini che cito molto spesso in questo mio intervento – di indipendenti ne conosciamo assai pochi, signor Presidente. Conosciamo molte partecipazioni intrecciate; abbiamo assistito (lo dico con rammarico, poi tutti sappiamo che *pecunia olet* assai poco) in campo societario ad un recentissimo tentativo di inedite – le voglio chiamare così – alleanze al fine di costituire un fondo di investimenti per il salvataggio di aziende, per favorire lo sviluppo di aziende che si trovano in cattive condizioni.

Anch'io, che, come è noto mi occupo di questioni che attengono più alla natura, all'ambiente, al paesaggio, ai beni culturali, ho visto, come del resto ogni cittadino italiano, quanto in molti casi siano profondi ed inestricabili gli intrecci che esistono nelle società, soprattutto quando hanno a che fare con la finanza.

Abbiamo sentito in Aula difendere gli interessi del Governatore, difendendo contemporaneamente anche gli interessi – non lo so, non lo voglio dire, però lo penso – di qualcuno di quei concertisti che ha messo in tasca grandi plusvalenze grazie a tutte quelle operazioni che sono state messe in campo. Perché quando si difende qualcuno e vi è molta vicinanza per questioni che riguardano le imprese, le società, magari le autostrade, c'è il legittimo sospetto – me lo lasci dire signor Presidente – che tali questioni abbiano ben poco a che fare con i disegni che si vogliono definire a proposito del risparmio ma rispondano a qualche interesse molto più terreno.

Sarebbe forse più opportuno che al posto del 30 per cento venisse prevista una quota del 50 per cento di consiglieri indipendenti e, soprattutto, sarebbe necessario che l'indipendenza fosse veramente garantita e che quindi fosse il Parlamento ad occuparsene. I consiglieri indipendenti, aumentati di numero, avrebbero così potuto avere una maggiore capacità di iniziativa e di azione, soprattutto quando questa avesse riguardato taluni problemi relativi al futuro della società della quale essi fanno parte ... (*Commenti del senatore Moro*) ... senatore Moro, la prego di non disturbarmi, mi scusi. Un maggior numero di consiglieri indipendenti avrebbe consentito di risolvere all'interno delle società, senza dover necessariamente ricorrere a soggetti esterni, problemi di supplenza nel caso di violazione delle regole che presidono al buon funzionamento delle società stesse.

Per questi motivi, signor Presidente, accontentandomi delle buone ragioni illustrate dal collega Ripamonti nella sua dichiarazione di voto a nome del Gruppo, pur non essendone totalmente convinto, accogliendo il principio del minor danno che questo emendamento comunque realizza, anch'io dichiaro un voto che non può essere certamente favorevole, come ho avuto già occasione di dire, ma che non può neppure essere quel voto contrario che, se non ci fosse stato questo miglioramento della situazione che abbiamo di fronte, avrei senz'altro espresso. Per questo, signor Presidente, il mio sarà un voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un e dei senatori Chiusoli, Rollandin e Betta*).

BASSO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO (*DS-U*). Signor Presidente, la questione si riferisce alle modalità di votazione. Da quando lei pronuncia le parole «dichiaro chiusa la votazione» a quando tecnicamente la chiude passa inevitabilmente un piccolo lasso di tempo nel quale mani piuttosto leste – e glielo posso assicu-

rare essendo stato molto attento – accendono almeno una quindicina di luci. Si tratta ovviamente di luci che si accendono nei settori della maggioranza e sono numeri che fanno la differenza. Accade quasi sempre.

Questo, da una parte, vanifica il suo scrupoloso e preciso controllo, dall'altra, è sicuramente riprovevole sul piano morale e soprattutto danneggia l'opposizione che, spinta da giuste ragioni, in questa occasione sta conducendo una battaglia ostruzionistica.

Se mi è permesso, per evitare che ciò accada, la inviterei ad una maggiore contestualità tra la dichiarazione e la reale chiusura della votazione. (*Applausi del senatore Rotondo*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle sue osservazioni e cercherà di fare in modo che vi sia contestualità tra la chiusura della votazione e la comunicazione del voto.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Chiedo a tutti i colleghi di sedersi in modo da poter verificare la regolarità della votazione, giacché questo è nostro dovere.

PAGANO (*DS-U*). Bravo Consolo, per quanti vuoi votare? Togli la scheda.

PRESIDENTE. Accanto al senatore Minardo ci sono schede disattese e pregherei il senatore stesso di estrarle.

LONGHI (*DS-U*). Signor Presidente, il senatore Pedrizzi cosa fa?

PRESIDENTE. Vedo cinque luci accese e quattro senatori presenti. Una scheda deve essere tolta.

Dichiaro chiusa la votazione e prego di verificare rapidamente il risultato.

Il Senato non è in numero legale.

Poiché vedo che molti colleghi chiedono di apprezzare le circostanze, accolgo tale richiesta.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Per la risposta scritta ad un'interrogazione**

BASSO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO (*DS-U*). Signor Presidente, nel lontano 2 dicembre 2003 ho avuto modo di presentare un'interrogazione al Ministro dell'economia e delle finanze. Si tratta dell'atto di sindacato ispettivo 4-05689, di cui sollecito ora la risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo in tal senso.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di giovedì 22 settembre 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Avvio delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Nuove disposizioni concernenti i professori ed i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari (3497) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– TESSITORE ed altri. – Modifiche alla legge 3 luglio 1998, n. 210, recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo (604).

– COMPAGNA. – Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università (692).

– EUFEMI ed altri. – Disposizioni urgenti sulla docenza universitaria (850).

– ASCIUTTI ed altri. – Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari (946).

– GABURRO ed altri. – Norme in materia di concorsi per professori universitari (1091).

– BUCCIERO. – Norme in materia di nomina a professore universitario associato (1137).

– Tommaso SODANO ed altri. – Provvedimenti urgenti per l'istituzione della terza fascia docente (1150).

– FRAU. – Modifica all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato (1163).

– TESSITORE ed altri. – Norme sullo stato giuridico della docenza universitaria (1416).

– CUTRUFO. – Inquadramento dei ricercatori universitari nel ruolo di professore associato di seconda fascia (1764).

– VALDITARA ed altri. – Disposizioni recanti modificazioni allo stato giuridico dei professori, trasformazione del ruolo dei ricercatori universitari e istituzione del ricercatore universitario a contratto (1920).

– TATÒ e DANZI. – Norme in materia di idoneità a professore associato (2827).

– BUCCIERO e SPECCHIA. – Norme interpretative dell'articolo 24, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di ulteriore permanenza in servizio nel ruolo di professore universitario (2856).

– TATÒ. – Norme in materia di idoneità e inquadramento nel ruolo di professore associato (3127).

*(Voto finale con la presenza del numero legale)*

2. Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture (3587).

3. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2004 (3524) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

4. Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2005 (3525) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

5. Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

6. TOMASSINI. – Istituzione della funzione di coordinamento per le professioni infermieristiche ed individuazione di alcuni profili tecnico professionali operanti nella sanità veterinaria (1645) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 9 febbraio 2005*).

– TOMASSINI. – Istituzione degli ordini professionali per le professioni della sanità (1928) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 9 febbraio 2005*).

– BETTONI BRANDANI. – Modifiche alla legge 10 agosto 2000, n. 251, in materia di professioni sanitarie e di istituzione dei relativi ordini e albi professionali (2159) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 9 febbraio 2005*).

– Disposizioni in materia di professioni sanitarie non mediche e delega al Governo per l'istituzione dei relativi Ordini professionali (3236) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

II. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Pasquale Nessa (*Doc. IV, n. 7*).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari (3328) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; del disegno di legge d'iniziativa governativa; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; del disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa del deputato Grandi ed altri*).

– PEDRIZZI. – Disposizioni sul regime della responsabilità e delle incompatibilità delle società di revisione (2202).

– PASSIGLI ed altri. – Norme a tutela degli investitori relative alla emissione, collocamento e quotazione in Italia di valori mobiliari emessi da società italiane o estere (2680).

– CAMBURSANO ed altri. – Riforma degli strumenti di controllo e vigilanza sulla trasparenza e correttezza dei mercati finanziari (2759).

– CAMBURSANO ed altri. – Nuove norme in materia di tutela dei diritti dei risparmiatori e degli investitori e di prevenzione e contrasto dei conflitti di interessi tra i soggetti operanti nei mercati finanziari (2760).

– MANZIONE. – Istituzione del Fondo di garanzia degli acquirenti di strumenti finanziari (2765).

– PETERLINI ed altri. – Norme in materia di risparmio e dei depositi bancari e finanziari non rivendicati giacenti presso le banche e le imprese di investimento (3308).

#### IV. Ratifiche di accordi internazionali.

#### V. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale (1544) (*Relazione orale*).

2. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (2431) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

3. Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale (2949) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foti e Ghiglia; Paroli ed altri*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16

#### Interrogazioni.

#### *RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI*

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione congiunta in materia di sicurezza della gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, fatta a Vienna il 5 settembre 1997 (3428) (*Approvato*

*dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Calzolaio ed altri e del disegno di legge d'iniziativa governativa).*

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica kirghiza in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 3 marzo 1999 (3323).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la manutenzione, misura e materializzazione del confine di Stato comune, con Protocollo finale ed Allegati, fatto a Vienna il 17 gennaio 1994 ed il relativo Scambio di lettere integrativo firmato a Roma il 31 ottobre 2000 (3469) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 19,30).



Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari (3328)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 1 APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

TITOLO I

MODIFICHE ALLA DISCIPLINA DELLE SOCIETÀ PER AZIONI

CAPO I

ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO

Art. 1.

*(Nomina e requisiti degli amministratori)*

1. Nel testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, alla parte IV, titolo III, capo II, dopo l'articolo 147-bis, è inserita la seguente sezione:

EMENDAMENTI DA 1.200 A 1.9

**1.200**

FASSONE

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire il capoverso 147-ter con il seguente:*

«Art. 147-ter. – (Requisiti di membri del consiglio d'amministrazione e del consiglio di sorveglianza). – 1. 1. Salvo quanto previsto dall'articolo

2409-*septiesdecies* del codice civile, almeno un terzo dei membri del consiglio d'amministrazione e del consiglio di sorveglianza deve essere in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti con regolamento dalla Consob».

*Sopprimere il capoverso 147-quater.*

---

## 1.1

D'AMICO, CASTELLANI, COVIELLO, CAVALLARO

### Respinto

*Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 147-ter» con il seguente:*

«Art. 147-ter. - (Elezione e composizione del consiglio di amministrazione). - 1. Le società con capitalizzazione non inferiore alla soglia di cui al comma 6, entro due anni dal raggiungimento di tale soglia, sono tenute ad adeguare i rispettivi statuti in modo da prevedere che i membri del consiglio di amministrazione siano eletti sulla base di liste di candidati e da individuare la quota minima di partecipazione richiesta per la presentazione di esse in misura non superiore ad un quarantesimo.

2. Nelle società di cui al comma 1 organizzate secondo il sistema monistico, almeno uno degli amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'articolo 2409-*septiesdecies* del codice civile, è nominato dalla lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti e non sia collegata in alcun modo alla lista risultata prima per numero di voti.

3. Il possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'articolo 2409-*septiesdecies* del codice civile è verificato dal consiglio di amministrazione, entro trenta giorni dalla nomina e con periodicità semestrale, ovvero dalla CONSOB in ogni momento qualora ne faccia espressa richiesta almeno uno dei componenti del consiglio di amministrazione. Il difetto dei predetti requisiti determina la decadenza della carica.

4. Nelle società di cui al comma 1 organizzate secondo il sistema ordinario, qualora il consiglio di amministrazione sia composto da più di sette membri, almeno uno di essi è espresso dalla lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti e non sia collegata in alcun modo alla lista risultata prima per numero di voti, e deve possedere i requisiti di indipendenza di cui all'articolo 2409-*septiesdecies* del codice civile. Per la verifica del possesso dei requisiti di indipendenza si applicano le disposizioni di cui al comma 3. Il difetto dei predetti requisiti determina la decadenza della carica.

5. Fermi restando i requisiti stabiliti dal secondo comma dell'articolo 2409-*septiesdecies* del codice civile, la CONSOB, con proprio regolamento, stabilisce ulteriori requisiti di indipendenza dei componenti del consiglio di amministrazione nominati ai sensi della stessa disposizione per le società organizzate secondo il sistema monistico, ovvero ai sensi

del comma 4 per le società organizzate secondo il sistema ordinario. Lo stesso regolamento disciplina il procedimento di verifica del possesso degli stessi da parte del consiglio di amministrazione e, nei casi previsti dalla legge, della CONSOB.

6. Al fine di una graduale estensione dell'obbligo di elezione del consiglio di amministrazione con voto di lista, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi con periodicità triennale, su proposta della CONSOB, è individuata, tenendo conto delle dinamiche di crescita e dell'evoluzione dei mercati finanziari, la soglia minima di capitalizzazione che rende obbligatorio l'adeguamento statutario di cui al comma 1. In sede di prima applicazione della presente disposizione, si assume come soglia minima la capitalizzazione della società a minore capitalizzazione tra quelle ammesse all'indice MIB 30-R alla data del 31 dicembre 2004».

---

## 1.2

D'AMICO, CASTELLANI, COVIELLO, CAVALLARO

### **Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 147-ter», sostituire il comma 1 con i seguenti:*

«1. Le società con capitalizzazione non inferiore alla soglia di cui al comma 1-*bis*, entro due anni dal raggiungimento di tale soglia, sono tenute ad adeguare i rispettivi statuti in modo da prevedere che i membri del consiglio di amministrazione siano eletti sulla base di liste di candidati, e da individuare la quota minima di partecipazione richiesta per la presentazione di esse in misura non superiore ad un quarantesimo.

1-*bis*. Al fine di una graduale estensione dell'obbligo di elezione del consiglio di amministrazione con voto di lista, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi con cadenza triennale, su proposta della CONSOB, è individuata, tenendo conto delle dinamiche di crescita e dell'evoluzione dei mercati finanziari, la soglia minima di capitalizzazione che rende obbligatorio l'adeguamento statutario di cui al comma 1. In sede di prima applicazione della presente disposizione, si assume come soglia minima la capitalizzazione della società a minore capitalizzazione tra quelle ammesse all'indice MIB 30-R alla data del 31 dicembre 2004».

---

**1.201**

IERVOLINO, DANZI

**Respinto (\*)**

*Al comma 1, capoverso «Art. 147-ter», sostituire il comma 1 con i seguenti:*

«1. Le società che rispettino i parametri definiti al comma 1-*bis* sono tenute, entro due anni dal superamento di tali parametri, ad adeguare i rispettivi statuti in modo da prevedere che i membri del consiglio di amministrazione siano eletti sulla base di liste di candidati, e da individuare la quota minima di partecipazione richiesta per la presentazione di esse in misura non superiore ad un quarantesimo.

1-*bis*. La Consob, con regolamento da emanarsi in sede di prima applicazione entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, individua i parametri al superamento dei quali è obbligatorio l'adeguamento statutario di cui al comma 1, tenendo conto delle dinamiche di crescita e dell'evoluzione dei mercati finanziari, della capitalizzazione, del flottante e degli assetti proprietari delle società quotate a dimensione delle società, degli assetti proprietari, del flottante, e dell'evoluzione dei mercati finanziari».

---

(\*) Ritirato dai proponenti, è fatto proprio dal senatore Passigli.

---

**1.3**

MORO

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 147-ter», sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Lo statuto prevede che i membri del consiglio di amministrazione siano eletti sulla base di liste di candidati e determina i requisiti minimi per la presentazione delle liste stesse, che debbono corrispondere ad una misura non superiore ad un quarantesimo del capitale sociale ovvero ad un numero di presentatori, per lista, di almeno 100 soci».

---

**1.4**

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 147-ter», comma 1, sostituire le parole: «a un quarantesimo» con le seguenti: «all'1 per cento».*

---

**1.5**

CICCANTI

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 147-ter», comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per le liste presentate da associazioni di azionisti la quota minima è determinata in misura non superiore a 500 azionisti, qualunque sia la quota di capitale rappresentata».*

---

**1.6**

MORO

**Approvato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 147-ter», dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

*«1-bis. Per le elezioni alle cariche sociali le votazioni debbono sempre svolgersi con scrutinio a voto segreto».*

---

**1.8**

D'AMICO, CASTELLANI, COVIELLO, CAVALLARO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 147-ter», sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:*

«2. Nelle società organizzate secondo il sistema monistico, almeno uno degli amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'articolo 2409-septiesdecies del codice civile, è nominato dalla lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti e non sia collegata in alcun modo alla lista risultata prima per numero di voti.

3. Il possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'articolo 2409-septiesdecies del codice civile è verificato dal consiglio di amministrazione con cadenza semestrale ovvero dalla CONSOB in ogni momento qualora ne faccia espressa richiesta almeno uno dei componenti del consiglio di amministrazione. Il difetto dei predetti requisiti determina la decadenza della carica.

4. Nelle società organizzate secondo il sistema ordinario, qualora il consiglio di amministrazione sia composto da più di sette membri, almeno uno di essi è espresso dalla lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti e non sia collegata in alcun modo alla lista risultata prima per numero di voti, e deve possedere i requisiti di indipendenza di cui all'articolo 2409-septiesdecies del codice civile. Per la verifica del possesso dei requisiti si applicano le disposizioni di cui al comma 3. Il difetto dei predetti requisiti determina la decadenza della carica.

5. Fermi restando i requisiti stabiliti dal secondo comma dell'articolo 2409-*septiesdecies* del codice civile, la CONSOB, con proprio regolamento, stabilisce ulteriori requisiti di indipendenza dei componenti del consiglio di amministrazione nominati ai sensi della stessa disposizione per le società organizzate secondo il sistema monistico, ovvero ai sensi del comma 4 per le società organizzate secondo il sistema ordinario. Lo stesso regolamento disciplina il procedimento di verifica del possesso degli stessi da parte del consiglio di amministrazione e, nei casi previsti dalla legge, della CONSOB».

---

### 1.9

PASQUINI, TURCI, BRUNALE, BONAVITA

*Al comma 1, capoverso «Art. 147-ter», al comma 2, sostituire le parole da: «uno dei membri» fino alla fine del comma con le seguenti: «un terzo dei membri del consiglio di amministrazione deve possedere i requisiti di indipendenza stabiliti con regolamento della CONSOB. Il difetto dei requisiti, certificati dalla CONSOB, determina la decadenza dalla carica».*

*Conseguentemente, al medesimo capoverso, sopprimere il terzo comma.*

---

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 3328. Em. 1.200, Fassone	203	202	001	090	111	102	RESP.
2	NOM.	DDL n. 3328. Em. 1.201, Passigli	192	190	000	064	126	096	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0866 del 21-09-2005 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2
	01	02	
ACCIARINI MARIA.C	F		
AGOLIATI ANTONIO	C	C	
AGONI SERGIO	C	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	M	M	
AMATO GIULIANO		F	
ANDREOTTI GIULIO		C	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	
ASCIUTTI FRANCO	C	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	
AZZOLLINI ANTONIO	C		
BAIO DOSSI EMANUELA	M	M	
BALBONI ALBERTO	C	C	
BALDINI MASSIMO	M	M	
BARATELLA FABIO	F	F	
BARELLI PAOLO	C	C	
BASSANINI FRANCO	F		
BASSO MARCELLO	F	F	
BASTIANONI STEFANO	F	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	
BATTISTI ALESSANDRO	F		
BERGAMO UGO	C	C	
BETTA MAURO	F	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	M	
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	
BEVILACQUA FRANCESCO		C	
BIANCONI LAURA	C	C	
BISCARDINI ROBERTO		F	
BOBBIO LUIGI	M	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA		C	
BONATESTA MICHELE	C	C	

Seduta N. 0866 del 21-09-2005 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BONAVITA MASSIMO	F	F
BONFIETTI DARIA	F	
BOREA LEONZIO	C	C
BOSCETTO GABRIELE		C
BOSI FRANCESCO	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C
BRUNALE GIOVANNI	F	F
BRUTTI MASSIMO		F
BRUTTI PAOLO	F	F
BUCCIERO ETTORE	C	C
BUDIN MILOS	F	
CADDEO ROSSANO	F	
CALDEROLI ROBERTO	M	M
CALLEGARO LUCIANO	C	C
CALVI GUIDO	F	
CAMBER GIULIO	C	C
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	C
CARELLA FRANCESCO	F	
CARRARA VALERIO	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M
CENTARO ROBERTO	M	M
CHINCARINI UMBERTO	C	
CHIRILLI FRANCESCO	C	C
CHIUSOLI FRANCO	F	F
CICCANTI AMEDEO	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C
COLETTI TOMMASO	F	
COLLINO GIOVANNI	C	

Seduta N. 0866 del 21-09-2005 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
COMINCIOLI ROMANO	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C
CONSOLO GIUSEPPE	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	M	M
CORRADO ANDREA	C	C
CORTIANA FIORELLO	F	F
COVIELLO ROMUALDO	F	R
COZZOLINO CARMINE	C	C
CREMA GIOVANNI	F	F
CRINO' FRANCESCO ANTONIO		C
CURSI CESARE	M	M
CURTO EUPREPIO		C
CUTRUFO MAURO	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C
DANIELI PAOLO	C	C
DEBENEDETTI FRANCO	F	
DE CORATO RICCARDO	C	C
DELL'UTRI MARCELLO	C	C
DELOGU MARIANO	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	F	C
DEMASI VINCENZO	C	C
DENTAMARO IDA	F	F
DE PAOLI ELIDIO	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F
DE RIGO WALTER	C	C
DETTORI BRUNO	F	F
DE ZULUETA CAYETANA	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F

Seduta N. 0866 del 21-09-2005 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
DONADI MASSIMO	F			
DONATI ANNA	M	M		
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C		
EUFEMI MAURIZIO	C	C		
FABBRI LUIGI	C	C		
FABRIS MAURO	F	F		
FALCIER LUCIANO	C	C		
FALOMI ANTONIO	F			
FASOLINO GAETANO	C	C		
FASSONE ELVIO	F	F		
FAVARO GIAN PIETRO	C	C		
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C		
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C		
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F		
FLAMMIA ANGELO	F	F		
FLORINO MICHELE	C	C		
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F		
FORLANI ALESSANDRO	C	C		
FORMISANO ANIELLO	F			
FORTE MICHELE	C	C		
FRANCO PAOLO	C	C		
FRANCO VITTORIA	F	F		
GABURRO GIUSEPPE	C	C		
GAGLIONE ANTONIO	F	F		
GARRAFFA COSTANTINO	F			
GASBARRI MARIO	F	F		
GENTILE ANTONIO	C	C		
GIARETTA PAOLO	F			
GIOVANELLI FAUSTO	F	C		
GIRFATTI ANTONIO	C	C		
GIULIANO PASQUALE	C	C		
GRECO MARIO	M	M		

Seduta N. 0866 del 21-09-2005 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
GRILLO LUIGI	C	C
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C
GRUOSSO VITO	F	F
GUASTI VITTORIO	C	C
GUBERT RENZO	M	M
GUBETTI FURIO	C	C
GUERZONI LUCIANO	F	
GUZZANTI PAOLO		C
IANNUZZI RAFFAELE	C	C
IERVOLINO ANTONIO	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C
IZZO COSIMO	C	C
KAPPLER DOMENICO	C	C
LABELLARTE GERARDO		F
LA LOGGIA ENRICO	M	M
LATORRE NICOLA	F	F
LAURO SALVATORE	M	M
LEGNINI GIOVANNI	F	F
LIGUORI ETTORE	F	F
LONGHI ALEANDRO	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C
MAGNALBO' LUCIANO		C
MALABARBA LUIGI	F	
MALAN LUCIO	M	M
MANCINO NICOLA	F	
MANFREDI LUIGI	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C
MANZELLA ANDREA	M	M
MANZIONE ROBERTO	F	
MARANO SALVATORE		C

Seduta N. 0866 del 21-09-2005 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MARINO LUIGI		F
MASCIONI GIUSEPPE	F	F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	M	M
MEDURI RENATO		C
MELELEO SALVATORE	C	C
MENARDI GIUSEPPE	M	M
MICHELINI RENZO	F	F
MINARDO RICCARDO	C	C
MODICA LUCIANO	F	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	
MONTALBANO ACCURSIO	F	
MONTI CESARINO	C	C
MONTICONE ALBERTO	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORO FRANCESCO	P	P
MORRA CARMELO	C	C
MORSELLI STEFANO	C	
MUGNAI FRANCO	M	M
MULAS GIUSEPPE	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
NESSA PASQUALE	C	C
NIEDDU GIANNI		F
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C
NOVI EMIDDIO	C	C
OCCHETTO ACHILLE		F
OGNIBENE LIBORIO	C	C
PACE LODOVICO	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F
PALOMBO MARIO	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C

Seduta N. 0866 del 21-09-2005 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2
	01	02	
PASQUINI GIANCARLO	F	F	
PASSIGLI STEFANO	F	F	
PASTORE ANDREA	C	C	
PEDRAZZINI CELESTINO	M	M	
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	M	
PELLICINI PIERO	C	C	
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	
PESSINA VITTORIO	M	M	
PETERLINI OSKAR		F	
PIANETTA ENRICO	C	C	
PIATTI GIANCARLO	F	F	
PICCIONI LORENZO		C	
PILONI ORNELLA	F		
PIROVANO ETTORE	C	C	
PIZZINATO ANTONIO	F	F	
PONTONE FRANCESCO	C	C	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	
RAGNO SALVATORE		C	
RIPAMONTI NATALE	F		
RIZZI ENRICO	M	M	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	F		
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	
SALINI ROCCO	C	C	
SALZANO FRANCESCO	C	C	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	
SANZARELLO SEBASTIANO		C	
SAPORITO LEARCO	M	M	
SCARABOSIO ALDO	C	C	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE		C	
SCOTTI LUIGI	C	C	
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	

Seduta N. 0866 del 21-09-2005 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
SESTINI GRAZIA	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M
SODANO CALOGERO		C
SODANO TOMMASO	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C
STANISCI ROSA	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C
SUDANO DOMENICO	C	C
TAROLLI IVO	C	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C
TESSITORE FULVIO	F	F
THALER HELGA		F
TIRELLI FRANCESCO	A	C
TOFANI ORESTE	C	C
TOGNI LIVIO		F
TONINI GIORGIO	F	F
TRAVAGLIA SERGIO	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C
TREU TIZIANO	F	
TUNIS GIANFRANCO	C	C
TURCI LANFRANCO	F	
TURRONI SAURO	F	F
ULIVI ROBERTO	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C
VALLONE GIUSEPPE	F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M
VICINI ANTONIO	F	F
VILLONE MASSIMO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	M	M
VITALI WALTER	F	

Seduta N. 0866 del 21-09-2005 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
VIVIANI LUIGI	F	F
VIZZINI CARLO	M	M
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F
ZANDA LUIGI ENRICO	F	
ZANOLETTI TOMASO	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C
ZICCONI GUIDO	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C

### **Congedi e missioni**

#### **Sono in congedo i senatori:**

Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bobbio, Bosi, Corsi, Custrufo, D'Alì, Giuliano, Lauro, Mantica, Massucco, Mugnai, Rizzi, Saporo, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Vizzini.

#### **Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:**

Contestabile, per attività della 4<sup>a</sup> Commissione permanente;  
Donati, Menardi, Pedrazzini, Pellegrino, Pessina e Viserta Costantini, per attività della 8a Commissione permanente;  
Tomassini, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente;  
Greco, per attività della 14<sup>a</sup> Commissione permanente;  
Centaro, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare;  
Budin, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare UEO;  
Malan, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO;  
Baio Dossi, per attività di rappresentanza del Senato.

#### **Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Fassone ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Taranto nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Pasquale Nessa (*Doc. IV, n.7-A*).

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro Infrastrutture

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-III)

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2005, n. 184, recante misure urgenti in materia di guida dei veicoli e patente a punti (3596)

(presentato in data 21/09/2005)

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede referente*

8<sup>a</sup> Commissione permanente Lavori pubb.

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2005, n. 184, recante misure urgenti in materia di guida dei veicoli e patente a punti (3596) previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia; È stato inoltre deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 21/09/2005)

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 settembre 2005, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 1 e 7 della legge 28 marzo 2003, n. 53, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente le norme generali ed i livelli essenziali di prestazioni relative al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione (n. 535).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita, per l'espressione del parere, alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente nonché – relativamente alle conseguenze di carattere finanziario – alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente. La 1<sup>a</sup> Commissione permanente potrà formulare osservazioni alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 5 agosto 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa e situazione di cassa al 31 marzo 2005 (*Doc. XXV*, n. 17).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 15 settembre 2005, ha inviato la deliberazione n. 18/2005/G concernente l'indagine su «Investimenti nei settori dello sviluppo e della ricerca sull'agricoltura biologica

ed ecocompatibile – Leggi n. 488/99 (art. 59), n. 388/00 (art. 123), n. 38/03 (art. 3)» (Atto n. 708).

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 6 settembre 2005, ha inviato il testo di due risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 22 al 23 giugno 2005:

una risoluzione sulla modifica della decisione del 4 giugno 2003 sull'adozione dello statuto dei deputati del Parlamento europeo (*Doc. XII*, n. 504). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sulla ricerca in materia di sicurezza – le tappe future (*Doc. XII*, n. 505). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 4<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha inviato il testo di otto raccomandazioni, di una risoluzione e di una decisione, approvate nel corso della I parte del 51<sup>a</sup> Sessione ordinaria di quel Consesso – Assemblea interparlamentare europea per la Sicurezza e la Difesa, svoltasi a Parigi dal 13 al 15 giugno 2005:

raccomandazione n. 759 sull'attuazione della Strategia europea per la sicurezza – risposta alla relazione annuale del Consiglio (*Doc. XII-bis*, n. 125);

raccomandazione n. 760 sulla cooperazione in materia di sicurezza fra l'UE ed i suoi vicini orientali (*Doc. XII-bis*, n. 126);

raccomandazione n. 761 sul Programma europeo per l'acquisizione di tecnologia (ETAP) – Risposta alla relazione annuale del Consiglio (*Doc. XII-bis*, n. 127);

raccomandazione n. 762 sulle operazioni *network-centric*: le capacità europee (*Doc. XII-bis*, n. 128);

raccomandazione n. 763 sulla lotta contro il terrorismo internazionale: aspetti della difesa (*Doc. XII-bis*, n. 129);

raccomandazione n. 764 sullo sviluppo della PESD e l'Obiettivo globale 2010 – Risposta alla relazione annuale del Consiglio (*Doc. XII-bis*, n. 130);

raccomandazione n. 765 sugli sviluppi nel Grande Medio Oriente (*Doc. XII-bis*, n. 131);

raccomandazione n. 766 sul controllo degli armamenti e la non-proliferazione: i mezzi satellitari di verifica (*Doc. XII-bis*, n. 132);

risoluzione n. 126 sullo sviluppo della cooperazione interparlamentare nei Balcani (*Doc. XII-bis*, n. 133);

decisione n. 29 sull'attuazione della decisione n. 27 e della Direttiva n. 120: la concessione del diritto di voto in commissione alle delegazioni parlamentari dei paesi osservatori permanenti ed osservatori permanenti assimilati (*Doc. XII-bis*, n. 134).

Tali documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana**

Il Presidente della Camera dei deputati ha comunicato che, in data 20 settembre 2005, ha chiamato a far parte della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) l'onorevole Dario Franceschini, in sostituzione dell'onorevole Fabio Ciani, cessato dal mandato parlamentare.

### **Interpellanze**

CURTO, BALBONI, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, BOBBIO Luigi, BONATESTA, BONGIORNO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, COLLINO, CONSOLO, COZZOLINO, DANIELI Paolo, DE CORATO, DELOGU, DEMASI, FLORINO, GRILLOTTI, KAPPLER, MAGNALBÒ, MASSUCCO, MEDURI, MENARDI, MUGNAI, MULAS, PACE, PALOMBO, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, SALLERNO, SEMERARO, SPECCHIA, TATÒ, ZAPPACOSTA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Intesa Gestioni Crediti S.p.a. è società regolarmente iscritta all'albo delle banche con finalità di recupero crediti in sofferenza, con capitale sociale interamente detenuto da Banca Intesa;

a tale scopo, Intesa Gestioni Crediti S.p.A. si avvale di circa 600 dipendenti operanti all'interno di 30 unità legali presenti sull'intero territorio nazionale, preventivamente selezionati all'interno degli Istituti di Credito di provenienza sulla base di specifici requisiti e titoli legati sia alla professionalità generale che a particolari competenze nel settore del recupero crediti;

i citati dipendenti hanno operato inizialmente in regime di «distacco» dagli istituti di provenienza (Carime, Cariplo, Comit, ecc.), quindi sono confluiti in Banca Intesa, per poi passare definitivamente alle dipendenze di Intesa Gestioni Crediti;

l'approdo a quest'ultima società avveniva utilizzando lo strumento delle dimissioni volontarie sulla scorta di certezze contrattuali e tutele occupazionali sancite da specifici accordi successivamente unilateralmente denunciati;

in data 30 maggio 2005 Banca Intesa ha comunicato la vendita *pro soluto* alle società Fortress e Merrill Lynch di un pacchetto di crediti in sofferenza per un valore lordo di oltre nove miliardi di euro al prezzo di 2045 miliardi di euro, nonché il conferimento di ramo di azienda (81 per cento) costituito dalle attività di gestione delle «sofferenze» da Intesa Gestione crediti Spa a Intesa Immobiliare Srl, società «veicolo» di cui Banca Intesa detiene transitoriamente l'intero pacchetto azionario ed ha anticipato un ulteriore trasferimento del citato ramo d'azienda ad una società terza, partecipata in Consorzio da Merrill Lynch e Fortress, con la precisazione che Banca Intesa avrebbe comunque mantenuto il restante 29 per cento;

l'operazione è stata rappresentata con la finalità di «migliorare la qualità dell'attivo», ridurre il rischio eliminando l'eventuale impatto di sempre possibili perdite future sui crediti oggetto di cessione...»;

se l'operazione si appalesa di sicura ingegneria finanziaria, altrettanto certamente comporta un elevatissimo livello di rischiosità per i circa 600 dipendenti privi, dopo l'ultimo passaggio societario, della seppur minima tutela occupazionale e contrattuale a fronte della indeterminatezza e aleorità che accompagna una fantomatica «società terza» della quale non è dato conoscere nulla sulla struttura societaria, sulla sua localizzazione, sui piani industriali, sui progetti di breve, medio e lungo termine, sulla consistenza strutturale complessiva,

si chiede di conoscere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sulla vicenda;

quali siano le iniziative che i medesimi intendono assumere per la tutela non solo dei livelli occupazionali, ma anche della professionalità dei lavoratori, oggi messi in serio pericolo da una operazione che mostra tutta la spregiudicatezza alla quale è stata informata;

se non ritengano che si sia comunque in presenza dell'introduzione di un precedente gravissimo all'interno del sistema bancario, precedente che, se non contrastato adeguatamente, potrebbe spingere a operazioni emulative;

se non ritengano opportuno conoscere e riferire le valutazioni dell'organo di vigilanza;

se ritengano, infine, legittimo il comportamento assunto da Banca Intesa nel denunciare unilateralmente l'accordo, e, ove dovesse riscontrarsi o valutarsi l'illegittimità, quali siano le iniziative che ritengano di dover assumere al riguardo.

(2-00773 p. a.)

### Interrogazioni

ZANDA, GIARETTA, PASSIGLI, SODANO Tommaso, CREMA, DE PETRIS, BATTISTI, BISCARDINI, DALLA CHIESA, CASTELLANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

le recenti vicende, anche giudiziarie, che hanno investito alcuni dei protagonisti delle scalate a due banche italiane (BNL e Antonveneta) e al gruppo editoriale che controlla uno dei principali quotidiani nazionali (RCS-Corriere della Sera) hanno suscitato, tra l'altro, legittimi interrogativi sull'origine del patrimonio personale di alcuni dei soggetti coinvolti, e in particolare sulle modalità del rapidissimo arricchimento e della conseguente ascesa ai vertici della finanza nazionale del signor Stefano Ricucci, un imprenditore la cui carriera di immobiliare risulta iniziata solo a metà degli anni '90, nel territorio circostante il suo comune natale (Zagarolo-San Cesareo, in provincia di Roma), con la realizzazione di alcune villette attraverso l'accensione di mutui edilizi della Banca di Roma;

lo stesso signor Ricucci, fino all'epoca dell'avvio della sua carriera di immobiliare, aveva svolto l'attività di odontotecnico, nel corso della quale aveva subito da parte di suoi pazienti una denuncia per truffa nel 1986 e una successiva denuncia per esercizio abusivo della professione dentistica nel 1989;

sono ormai pubblici, in termini estremamente dettagliati, alcuni particolari aspetti degli esordi della trasformazione delle attività del signor Ricucci dal settore odontotecnico a quello «immobiliare-finanziario», comprese le vistose anomalie e «coincidenze» che hanno segnato l'evoluzione della sua esposizione debitoria nei confronti delle banche;

nel 1995 – anno in cui il reddito dichiarato dal signor Ricucci non raggiungeva i cinque milioni di lire e allorchè i suoi quattro conti correnti con la Banca di Roma risultavano in rosso per un totale di 2,3 miliardi di lire – l'imprenditore romano trovava consistente credito presso una piccola banca settentrionale a vocazione territoriale, la Banca Agricola Mantovana (BAM). In particolare, nel 1995, sul conto BAM n. 69578 intestato al signor Ricucci è stata effettuata un'operazione di pronti contro termine di 5 miliardi di lire con una esposizione complessiva di 8,5 miliardi;

nell'anno successivo, 1996, nonostante il signor Ricucci fosse per la Banca Agricola Mantovana un cliente fuori piazza (non svolgeva alcuna attività nel Mantovano) lo stesso apriva presso la BAM due nuovi conti (nn. 80461 e 80462) sui quali i suoi debiti a breve termine salivano a 13 miliardi di lire su 18 totali, per crescere ancora nell'anno 1997 in coincidenza con lo sviluppo di nuove operazioni finanziarie;

nel 1998, con un'apertura di credito per 15 miliardi di lire (conto n. 4778K), il signor Ricucci avvia una nuova collaborazione con la Banca Nazionale dell'Agricoltura (BNA), collaborazione che produce presto una posizione debitoria di circa 80 miliardi di lire nei confronti del sistema bancario, parzialmente garantita da ignoti terzi fideiussori;

appare anomalo il ruolo della Banca Agricola Mantovana che nel 1995, 1996 e 1997 costituisce il primo finanziatore delle operazioni di *trading* borsistico del signor Ricucci, in evidente contraddizione con le politiche di credito tipiche di un istituto bancario vocato, per statuto, al sostegno produttivo del proprio territorio;

egualmente, a partire dal 1998 appare anomalo il comportamento della Banca Nazionale dell'Agricoltura (BNA), dimostratasi improvvisamente disponibile ad aprire una cospicua linea di credito al signor Ricucci, senza che, prima di quella data, da parte dello stesso risulti essere stato instaurato alcun rapporto o contatto con l'Istituto;

nel 2000, con modalità del tutto analoghe, il signor Ricucci, il cui reddito personale per il 1999 era ancora di soli 100 milioni di lire, ottiene un'ulteriore apertura di credito, per circa 20 miliardi di lire, presso un'altra banca, la Banca Cariverona, ancora una volta senza alcuna apparente giustificazione per un così rilevante e repentino impegno creditorio da parte di una Cassa di risparmio a dimensione locale nei confronti di un cliente nuovo e fuori piazza;

l'unico, ma decisivo, elemento di continuità ravvisabile in tali episodi è costituito – secondo la ricostruzione sin qui ricordata e ormai ben conosciuta dalla pubblica opinione per essere stata dettagliatamente descritta sull'edizione del 12 settembre 2005 del «Corriere della Sera» – dalla presenza, nel *management* delle banche creditrici del signor Ricucci, del banchiere Massimo Bianconi, che dal 1995 è stato condirettore generale della Banca Agricola Mantovana, dalla primavera 1998 amministratore delegato della Banca Nazionale dell'Agricoltura e nel 2000 direttore generale di Cariverona;

superata la primissima fase delle attività «immobiliari-finanziarie» (fase, peraltro, durata solo pochi anni), secondo quanto dichiarato dallo stesso signor Stefano Ricucci alla Consob (e come risulta dall'Atto di accertamento Consob in data 22 luglio 2005) gli affidamenti concessi a suo favore dall'intero sistema bancario nazionale vanno ben al di là dei tre istituti sopra nominati (BAM, BNA e Cariverona) e riguardano anche Banca Intermobiliare, Unicredit, Banca Carige, Meliorbanca, Banca Popolare di Lodi, BPL Suisse, Deutsche A.G., Société Générale, Banco di Sardegna, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Vicenza, si chiede di sapere:

se il Governo, nell'esercizio delle funzioni di autorità creditizia che l'ordinamento riconosce direttamente al Ministro dell'economia e delle finanze e al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR) dallo stesso Ministro presieduto, abbia sinora ritenuto di acquisire, ovvero intenda sollecitamente assumere informazioni, anche per il tramite della Banca d'Italia, sulle circostanze e le modalità di accesso al credito del signor Stefano Ricucci a partire dall'ambito delle vicende in questa sede segnalate;

in particolare, se consti al Governo se le autorità di vigilanza non abbiano riscontrato come anomala la successiva apertura di nuove consistenti linee di credito al signor Ricucci in diversi istituti di credito ubicati

in diverse aree del territorio nazionale e tra loro unicamente collegati (almeno per quel che riguarda BAM, BNA e Cariverona) dal passaggio da una banca all'altra del *manager* bancario signor Massimo Bianconi;

se consti, inoltre, se per ciascuno degli affidamenti di cui è risultato beneficiario il signor Ricucci le autorità di vigilanza competenti abbiano compiutamente verificato l'effettiva sussistenza al momento dell'erogazione dei crediti di condizioni di garanzia adeguate alla natura e alla misura degli stessi affidamenti;

se il Governo, interpellata la Banca d'Italia, non ritenga tali accertamenti indispensabili ai fini della verifica sulla correttezza e trasparenza delle operazioni finanziarie condotte dal signor Ricucci attraverso l'accesso al credito bancario, azioni che a ben considerare hanno avuto un peso decisivo nel determinare gli avvenimenti che hanno sconvolto negli ultimi mesi l'azionariato di BNL e Antonveneta sino a deciderne l'assetto proprietario finale, hanno influito in misura determinante sull'esito di due importanti OPA ed hanno pesantemente incrinato la credibilità della Banca d'Italia;

se il Governo sia a conoscenza, ai fini di una più generale verifica, dell'efficacia delle metodologie di vigilanza utilizzate dalla Banca d'Italia sulle condizioni di stabilità e affidabilità del sistema bancario nazionale e degli effetti che il loro buon funzionamento è in grado di produrre sulla sana e prudente gestione dei singoli istituti vigilati, con particolare riguardo ai requisiti richiesti per l'ammissione al credito di imprenditori sprovvisti di adeguate garanzie fideiussorie e assolutamente mancanti di qualsiasi credito personale;

inoltre, se al Governo consti in base a quali indirizzi e direttive interne, impartiti negli ultimi tredici anni dal Governatore e dal Direttore generale, la Vigilanza e la Centrale rischi della Banca d'Italia hanno concretamente operato al fine di prevenire il verificarsi dei casi segnalati, e in particolare la possibilità che imprenditori quali il signor Ricucci, seguendo una propria strategia personale, arrivino ad ampliare a dismisura la propria posizione debitoria nei confronti del sistema bancario nazionale, potendo rivolgendosi di volta in volta a questo o a quell'altro Istituto di credito in relazione all'evoluzione dei propri rapporti personali.

(3-02270)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il signor Guglielmo Gatti, imputato di duplice omicidio, è stato trasmesso in carcere con le manette ai polsi forse perché potrebbe «uccidere nuovamente i suoi zii» o inquinare le prove che i RIS di Parma hanno portato via (comprese le macchie alle pareti del garage);

che il procuratore della Repubblica di Brescia, dottor Giancarlo Tarquini, ha indetto una conferenza stampa durante la quale Guglielmo

Gatti è stato indicato a tutto il mondo come l'assassino dei coniugi Donegani non solo prima di essere stato giudicato tale in un regolare processo che, come ben si sa, prevede tre gradi di giudizio, ma addirittura prima ancora che sia stato chiesto per lui il rinvio a giudizio;

che il diritto di cronaca è garantito dal processo pubblico e non dalla fuoriuscita di notizie durante le indagini o da indebite ed immotivate conferenze stampa indette da figure istituzionali:

che, di fatto, l'azione del procuratore della Repubblica di Brescia, avallata dal silenzio dei rappresentanti delle Forze dell'ordine, schierati al suo fianco nella suddetta conferenza stampa, ha già concluso il processo sommario dei quotidiani e dei telegiornali con la piena condanna dell'imputato,

si chiede di sapere quali urgenti ed incisive misure il Governo intenda adottare per evitare che persone indagate ma tutelate dalla presunzione di non colpevolezza prevista dall'articolo 27 della Costituzione finiscano sul rogo mediatico, subendo una condanna di popolo che neanche una assoluzione in giudizio potrà mai definitivamente cancellare.

(4-09386)

**SPECCHIA.** – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'interrogante, l'8 febbraio ed il 19 luglio 2005, ha presentato due atti di sindacato ispettivo sui ritardi con i quali viene consegnata la posta prioritaria e normale nel Comune di Ostuni (Brindisi);

che detta situazione purtroppo permane;

che, inoltre, presso la sede centrale delle Poste di Ostuni, nonostante le assicurazioni in senso contrario di «Poste Italiane spa», continuano le disfunzioni, i disagi e la carenza di personale;

che, in particolare, soprattutto nelle ore pomeridiane i due sportelli attivi non riescono assolutamente a fronteggiare l'afflusso di cittadini, con il conseguente verificarsi di code lunghissime e di alcune ore di attesa;

che detta situazione si ripercuote negativamente anche sul personale dell'Ufficio Postale in questione, che fa tutto il possibile, ma che non riesce a sopperire ad obiettive carenze di organico e ad una non funzionale organizzazione del servizio,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo presso «Poste Italiane spa» affinché anche i cittadini ostunesi abbiano un servizio postale degno di questo nome e non inutili e continue promesse che diventano vere e proprie prese in giro.

(4-09387)

**DONATI.** – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle attività produttive e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il Consiglio Nazionale dell'ANCI, l'associazione nazionale dei comuni italiani, ha annunciato che il 22 settembre 2005 i sindaci delle principali città italiane assumeranno provvedimenti di restrizione alle auto pri-

vate, sottolineando la necessità di «sensibilizzare i cittadini e di rammentare al Governo il suo totale disimpegno sull'emergenza smog»;

la data scelta dall'ANCI coincide con la giornata «In città senza la mia auto», campagna europea di promozione e sensibilizzazione per una mobilità urbana sostenibile, mentre i motivi della protesta dei Sindaci sono rivolti al Governo che non ha assunto risposte concrete per fronteggiare l'emergenza antismog: ad oggi, infatti, l'ANCI aspetta ancora di essere convocata dal Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio per la definizione degli stanziamenti da destinare per la lotta all'inquinamento dell'aria;

l'Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS, in uno studio recentemente pubblicato, ha fornito dati preoccupanti in merito agli effetti dell'inquinamento atmosferico in ambiente urbano, con particolare riferimento alle polveri sottili, dai quali emerge con allarmante chiarezza che l'inquinamento atmosferico da particolato fine (PM) accorcia in media la vita di ogni persona all'interno dell'Unione europea (UE) di 8,6 mesi e i valori salgono per l'Italia: 9 mesi di vita nel 2000;

lo stesso studio stima che nella UE, con la diminuzione della mortalità legata alla riduzione del PM fino all'anno 2020, si avrebbe un vantaggio monetario annuo compreso tra i 58 e i 161 miliardi di euro, mentre con la diminuzione delle malattie dovute al PM si risparmierebbero intorno ai 29 miliardi di euro l'anno;

in Italia le cifre relative oscillerebbero da 9 a 23 miliardi di euro l'anno e fino a 5 miliardi di euro l'anno, rispettivamente. Calcolando insieme il costo degli anni di vita persi, si arriverebbe a risparmiare fino a 28 miliardi di euro l'anno;

tenuto conto, inoltre, che:

secondo un recente studio della Commissione europea, all'inquinamento atmosferico sono attualmente riconducibili circa 350.000 morti premature l'anno in Europa;

a fronte dei dati emersi da tali ricerche, il Commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas ha dichiarato che il prezzo più alto dell'inquinamento atmosferico è quello che si paga in termini di vite umane e che, «se l'UE non prenderà provvedimenti straordinari, nel 2020 ci saranno ancora 270.000 morti» (lancio agenzia ANSA del 16 settembre 2005);

considerato che:

a fronte di un problema così grave e serio come quello della salute dei cittadini, il Governo, nel periodo 2001-2005, non ha provveduto a realizzare un programma di interventi strutturali e radicali per fronteggiare le criticità derivanti dalla congestione da traffico nelle aree urbane, ma ha invece concentrato gli investimenti in opere autostradali che aumentano soltanto il traffico autostradale e, conseguentemente, le emissioni derivanti dai veicoli;

di quasi 55 miliardi di euro di investimenti, approvati dal CIPE per le opere della «legge obiettivo», solo il 6% di queste risorse (pari a 3,2 miliardi di euro) sono state destinate al miglioramento delle infrastrutture «urbane» e cioè destinate a reti metropolitane;

i contributi ai privati cittadini per l'acquisto di veicoli elettrici, a metano e GPL e la conversione a metano e a GPL di autoveicoli a benzina, previsti dall'art. 1, comma 2, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1997, n. 403, e successivi rifinanziamenti, risultano ormai esauriti dal 16 settembre 2004;

tenuto conto che:

il Governo, nello scorso mese di aprile, riferendo in Parlamento sui temi relativi all'inquinamento atmosferico e alle politiche di mobilità sostenibile attuate per contrastarne gli effetti, ha sottolineato «l'impegno finora dimostrato dal Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, che ha indirizzato tutti i fondi ad esso assegnati dal Governo per promuovere politiche condivise con l'ANCI in materia di mobilità e di sviluppo sostenibile» e ha dichiarato che, al fine di attuare politiche di mobilità sostenibile e di riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane, la legge delega in materia ambientale (legge n. 308/2004) ha previsto 100 milioni di euro per il rifinanziamento degli accordi di programma in materia di miglioramento della qualità dell'aria, anche attraverso l'utilizzo e l'incentivazione di veicoli a minimo impatto ambientale;

il Governo, nella medesima sede, ha altresì, dichiarato che ulteriori risorse sono state stanziare per il miglioramento delle flotte destinate al trasporto pubblico con il decreto-legge del 21 febbraio 2005, n. 16, mediante l'istituzione di un fondo per far fronte alle esigenze di tutela ambientale con una dotazione di 140 milioni di euro a decorrere dal 2006 e che «è stato inoltre predisposto, in accordo con l'ANCI, un bando a favore dei comuni, che promuove progetti di razionalizzazione della mobilità in ambiente urbano», finanziato con circa 10 milioni di euro, in parte derivanti da revoche di fondi che il Ministero ha operato nei confronti di comuni che non erano stati in grado di realizzare progetti precedentemente finanziati;

considerato che:

ad oggi risulta che, dei programmi precedentemente citati, e su cui il Governo aveva annunciato impegni precisi, è stato rifinanziato soltanto l'Accordo di Programma ANCMA, per 50 milioni di euro, per gli incentivi ai privati cittadini all'acquisto di ciclomotori Euro 2;

il nuovo Accordo con ANCMA, pur riconoscendo ai privati un contributo statale di 250 euro per l'acquisto di ciclomotori 50 cc., non prevede la contestuale rottamazione dei vecchi ciclomotori più inquinati, e non tiene, pertanto, in considerazione l'effettiva esigenza delle città italiane di combattere le polveri sottili,

si chiede di sapere se i Ministri competenti:

abbiano intenzione di procedere alla ripartizione, tra gli accordi di programma sopraccitati, dei fondi stanziati dalla legge delega, al fine di promuovere modalità di trasporto ad «effettivo ridotto impatto ambientale»;

intendano rifinanziare la legge n. 366 del 1998 al fine di promuovere e favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica quale modalità di trasporto sostenibile;

non ritengano che i sopra menzionati 10 milioni di euro, destinati alla realizzazione di interventi di razionalizzazione della mobilità in ambito urbano, rappresentino una cifra risibile, a fronte delle gravi emergenze di inquinamento atmosferico che i Comuni si trovano a fronteggiare;

intendano dar seguito effettivamente agli impegni presi con l'ANCI e con i Comuni provvedendo, per tempo, all'elaborazione di un programma condiviso e integrato che affronti e prevenga le emergenze invernali relative all'inquinamento atmosferico nelle aree urbane, con particolare riferimento alle polveri sottili;

abbiano intenzione di rifinanziare il programma di incentivi ai privati cittadini per l'acquisto di mezzi a basso impatto e per la conversione di auto a GPL o metano, di cui al già citato art. 1, comma 2, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1997, n. 403, e successivi rifinanziamenti;

non ritengano indispensabile e prioritario incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico locale nelle città, anche mediante la defiscalizzazione degli abbonamenti e l'incentivazione della diffusione del «*ticket* trasporto» per i dipendenti delle aziende private e pubbliche che rinunciano all'utilizzo dell'auto privata per recarsi a lavoro;

non ritengano fondamentale aumentare i fondi destinati al rinnovo e all'ampliamento del parco autobus nelle città al fine di migliorare le flotte pubbliche e la qualità dell'offerta del trasporto pubblico locale e, contestualmente, ridurre le emissioni derivanti dall'utilizzo di mezzi inquinanti ed obsoleti;

non ritengano opportuno incrementare le risorse da destinare alle città metropolitane per interventi strutturali, come ad esempio quelli previsti dalla legge 211/92 per la realizzazione di reti tramviarie e metropolitane, in grado di risolvere efficacemente i problemi relativi all'inquinamento atmosferico derivanti dal traffico e dalla congestione.

(4-09388)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il periodico del Giuglianese, «Paese mio», del 13/09/2005, pubblica una sequela di accuse, riprendendole da manifesti affissi dall'opposizione nei confronti dell'Esecutivo amministrativo del Comune di Giugliano (Napoli);

che i fatti e le persone menzionate sembrano riconducibili ad una serie di illegalità, consistenti in assunzioni pilotate nel settore della raccolta dei rifiuti, lavoratori socialmente utili, vigili urbani, nell'*escamotage* di una nomina regionale per un Consigliere di Rifondazione Comunista ed il subentro del fratello dell'Assessore della Regione Campania Corrado Gabriele;

che il titolare della ditta che esegue diversi appalti di costruzione e manutenzione sembra essere fratello del Presidente del Consiglio comunale Vincenzo Comune (Enzo Pio), consigliere della Margherita, e la gestione degli appalti riguardanti il trasporto urbano e la sosta a pagamento sembra gestita da un parente del Consigliere comunale della Margherita nonché Presidente del Consorzio di Bacino NA 1 Giovan Battista Panico;

che il consigliere dei DS Giacomo Gerlini è amministratore di Impregeco e Gesen, due società a partecipazione pubblica;

che sono evidenti interessi di parte per il fitto locali a parenti di consiglieri comunali, consulenze ed incarichi, quote azionarie cointeresate,

si chiede di sapere se si ritenga opportuno accertare se i fatti in premessa riportati corrispondano al vero e quali provvedimenti si intendano adottare per il ripristino della legalità nel Comune di Giugliano.

(4-09389)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che i ripetuti attacchi terroristici incutono allarme e paura nella popolazione europea; la stessa Italia è stata menzionata nei vari proclami come prossimo bersaglio;

che, pertanto, il Ministero dell'interno diligentemente ha ritenuto di predisporre misure efficienti per prevenire tale ipotesi;

che a parere dell'interrogante è opportuno verificare, nell'ambito delle fittanze agli extracomunitari, se i locatari applichino le leggi vigenti che regolano i contratti di fitto;

che se per i grandi Comuni si procede alle verifiche avvalendosi di *intelligence* esperte, lo stesso non si può affermare che avvenga nei piccoli Comuni del Napoletano e/o nelle isole; risulta infatti all'interrogante che in località Lonischio, adiacenze cimitero (Panza), frazione del Comune di Forio d'Ischia, esiste una folta rappresentanza di extracomunitari,

si chiede di sapere se non si intenda accertare dove alloggino, se siano state effettuate le relative notifiche di fittanza agli organi di polizia, quale sia la loro attività e se siano in possesso dei requisiti di permanenza sul territorio.

(4-09390)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che l'ennesimo scandalo dei falsi invalidi, con particolare riferimento ad un intero nucleo familiare (oltre venti persone) dovrebbe indurre i Dicasteri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali a non lasciare nulla di intentato per snidare migliaia di falsi invalidi che si nascondono dietro false e compiacenti certificazioni;

che dal quotidiano «Il Golfo di Ischia», nel commento foriano di Peppe D'Ambra del 03/08/2005, si legge: «Per anni e anni ho denunciato la strana situazione che esiste nella Commissione invalidi presente sulla nostra isola (Ischia) e di come molti parenti di medici isolani risultino

possessori di invalidità con relativi benefici (legge 104). Una seria indagine potrebbe fare luce anche su questo molto probabile scandalo»;

che la denuncia, estesa all'intera isola d'Ischia, potrebbe anche essere circoscritta per una indagine a campione nel Comune di Forio d'Ischia ed accertare se le relative certificazioni, attestanti l'invalidità dei richiedenti che ne comprovano la inabilità ad ogni proficuo lavoro, non siano invece riconducibili a favorire interessi di parte,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano verificare il numero degli invalidi nell'isola d'Ischia, in particolare nel Comune di Forio, accertando requisiti e attestati di invalidità rilasciati dagli uffici competenti.

(4-09391)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che l'interrogante, con atti di sindacato ispettivo 4-07598 del 2/11/2004 e 4-08821 del 1º/06/2005, denunciava i tentativi messi in atto dall'Amministrazione comunale di Roccarainola (Napoli) per modificare il piano regolatore generale approvato dalla precedente giunta;

che con assoluto dispregio delle leggi l'attuale giunta, con atto deliberativo, intendeva revocare il precedente piano regolatore generale adducendo motivi di ordine pubblico; il TAR della Campania ha sospeso tale pretestuosa richiesta;

che non avendo potuto modificare il piano regolatore generale e cementificare il territorio, l'Amministrazione di Roccarainola, aggirando le leggi vigenti, sta procedendo a rilasciare numerose concessioni a costruire in zone agricole;

che di fatto, per questa cementificazione selvaggia, in un territorio protetto da norme e leggi, le «case» cosiddette «coloniche» nulla hanno di immobili agricoli e tanto meno i loro effettivi proprietari sono contadini e/o braccianti agricoli e/o coltivatori diretti; trattasi esclusivamente di abusi e scempi edilizi;

che tali abusi sono riconducibili a parenti e non di consiglieri comunali per la costruzione di ville, ristoranti, aziende agrituristiche; eclatante è la mega costruzione in località Terra di Sopra del suddetto Comune, sembra anch'essa di proprietà di un parente di un consigliere comunale in carica,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per porre fine allo scempio del territorio di Roccarainola;

se non intenda dare le direttive di competenza per avviare la procedura di accesso nel Comune di Roccarainola per accertare eventuali illegalità commesse e/o favori elargiti e se condizionati da soggetti malavitosi.

(4-09392)

TURRONI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in data 8 giugno 2005 il comandante del 66° Reggimento fanteria «Trieste» ha ordinato l'abbattimento di decine di platani presenti all'interno della caserma «De Gennaro» di Forlì;

il colonnello ha motivato l'ordine di abbattimento di questi alberi centenari con la necessità degli elicotteri di atterrare all'interno della caserma,

si chiede di sapere:

se non si ritenga doveroso procedere ad una verifica dell'*iter* amministrativo seguito per l'abbattimento, al fine di capire se questo sia pienamente regolare e in particolare se esso sia stato motivato da effettive esigenze e non dal desiderio di rimuovere il problema della raccolta delle foglie secche e della pulizia dei piazzali;

se sia stata richiesta la relativa autorizzazione per l'abbattimento alle competenti autorità e se l'amministrazione della difesa abbia tenuto conto che nelle zone limitrofe alla caserma in questione sono presenti ampi spazi privi di alberi, in cui gli elicotteri all'occorrenza possono atterrare senza correre pericoli;

quale tipo di alberatura e quante piante siano state abbattute e quale fosse la loro collocazione in relazione alla zona di atterraggio;

quali siano state le eventuali prescrizioni in sede autorizzativa;

se sia stato garantito il rispetto del regolamento comunale del verde pubblico;

quali misure compensative sul verde siano state attuate, con particolare riferimento alla ripiantumazione degli alberi abbattuti;

se non ritenga opportuno, infine, il Ministro interrogato provvedere al censimento delle alberature situate all'interno dei beni immobili della difesa ai fini della loro tutela.

(4-09393)

CICCANTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il *deficit* di trasporto solido delle aste fluviali della regione Marche ha determinato nell'ultimo secolo una crisi del sistema litoraneo alimentato in modo naturale dai materiali di disfacimento dei suoi bacini idrografici, caratteristica tipica del sistema «a pattine» regionale;

che le opere marittime rigide di varie tipologie poste in opera per la protezione delle strutture, delle infrastrutture e della costa, da una parte hanno parzialmente ridotto gli effetti erosivi locali «intrappolando» sedimenti, dall'altra ne hanno innescati altri in adiacenza, inducendo una più forte energia del moto ondoso nei tratti contigui a quelli protetti con lo spostamento longitudinale del materiale sabbioso e grossolano, e la perdita netta di materiale sabbioso verso il largo per trasporto trasversale;

che tali fenomeni erosivi sono molto più accentuati sia nei tratti contigui a quelli protetti sia in quelli senza alcuna protezione, dove sono maggiormente accentuati;

che il fenomeno erosivo è da contrastare attraverso interventi di ricostruzione delle spiagge per la difesa delle infrastrutture, del patrimonio ambientale e per il rilancio delle attività turistiche, prevedendo anche la manutenzione rivolta alle opere realizzate;

che la Carta europea del litorale – in relazione al «Rapporto sulla sistemazione integrata del litorale» pubblicato nel 1978 dal Servizio ambiente della Commissione europea – traduce i principi dello sviluppo sostenibile in una nascente politica europea di difesa della costa;

che tali principi, azioni ed interventi sono stati previsti dalla regione Marche con il «Piano di gestione integrato delle aree costiere», previsto dalla legge regionale 14.07.2004, n. 15;

che in tale quadro di indirizzi, norme ed interventi previsti è stato denunciato dagli operatori turistici di Grottammare, da oltre un anno senza alcun esito, uno stato di pericolo di persone e cose a causa delle mareggiate che, soprattutto nel periodo autunnale, si registrano sulla costa;

che sembra siano ancora disponibili nel Piano triennale opere marittime, in gestione del genio civile opere marittime di Ancona, ben 350.000 euro per la difesa delle coste;

che, come risulta dai verbali di alcune conferenze di servizi tra uffici dello Stato e della regione Marche – si veda esemplarmente quello del 28.12.2004 –, non c'è collaborazione tra le diverse competenze tecniche dello Stato e della Regione, con grave detrimento degli interessi degli operatori turistici, che vedono danneggiate le loro strutture dalle mareggiate, pur in presenza di ingenti risorse finanziarie che non vengono spese per le opportune protezioni fisse a mare,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni per cui non è stato ancora impegnato e speso l'importo di 350.000 euro da anni a disposizione degli uffici tecnici competenti dello Stato per la difesa della costa marchigiana, segnatamente nel tratto Pedaso-Grottammare-San Benedetto del Tronto;

quali limitazioni e problematiche si frappongano affinché detta somma venga devoluta alla stessa regione Marche, in ragione della normativa prevista dalla legge 59/97 e dal decreto legislativo 112/98, che trasferiscono le competenze della difesa costiera alle regioni;

quali iniziative si intendano intraprendere affinché si definiscano ed attuino significativi interventi operativi per fronteggiare le mareggiate dell'imminente stagione autunnale, per limitare il devastante danno che arreca alle strutture turistiche.

(4-09394)

STIFFONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

dal 5 settembre 2005, nelle città di Milano, Torino, Firenze, Napoli e Roma campeggiano le affissioni, in grande formato, del nuovo marchio di abbigliamento maschile e femminile RA-RE, prodotto dal gruppo veneto Flash & Partners;

la suddetta pubblicità, pianificata a cura di Creative Media, per un investimento annuale di un milione di euro, è stata diffusa anche attra-

verso la stampa e riproduce due uomini che si baciano in piedi e in un altro caso su un divano, in un'altra versione un uomo che tocca le parti intime di un altro uomo e chissà cosa altro ci riserverà, nelle altre versioni, l'autore delle foto, quel buontempone creativo di Oliviero Toscani il quale, come se non bastasse, in una recente intervista al settimanale «Vanity Fair» ha dichiarato che non bisogna meravigliarsi di queste foto, «perchè il palpeggiamento non è una cosa da *gay*, è una cosa piacevole e divertente che voi donne – dice alla giornalista- non potrete mai arrivare a comprendere. È una cosa divertente e irriverente toccare l'arnese di un altro uomo. E chi ha studiato dai preti, come me, sa bene di cosa sto parlando». A questo punto viene naturale domandarsi che tipo di gente frequenti Toscani, perchè le sue affermazioni sono assolutamente destituite di fondamento e al di fuori della esperienza comune;

contro questa pubblicità l'IAP (Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria) ha già elevato un'intimazione a desistere per contrarietà agli articoli 9, 10 ed 11 del codice dell'autodisciplina pubblicitaria italiana, che rispettivamente colpiscono la volgarità nel messaggio pubblicitario, l'offesa delle convinzioni morali, civili, religiose, della dignità della persona e tutelano i minori esposti a tali messaggi;

il fine commerciale connesso a questa pubblicità non autorizza a strumentalizzare in tal modo certi fenomeni, infatti dallo stesso mondo omosessuale non tutti si sono espressi a favore di questo tipo di messaggio, considerandolo negativo ai fini di una qualsiasi apertura di dialogo sulle tematiche dei diritti civili,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di predisporre strumenti idonei, anche normativi, che consentano di vietare la diffusione di pubblicità lesive dei diritti suddetti, prima che il messaggio venga diffuso, perchè si ritiene che l'attività dello IAP, sebbene meritoria, intervenga solo successivamente alla diffusione del messaggio, quando cioè il danno è stato ormai fatto e lo scopo subdolo, che è quello della conoscenza del marchio a tutti i costi, ormai raggiunto.

(4-09395)

PASINATO, TREDESE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

un gruppo di dissidenti nella giornata del 6 settembre 2005 è penetrato all'interno del cantiere in cui sono in corso le opere di realizzazione del Mose a Venezia, provocando innumerevoli danni alle attrezzature e interrompendo i lavori del Consorzio Venezia Nuova;

la cosa ha creato sconcerto negli addetti ai lavori e nella popolazione, che vede nel compimento delle opere infrastrutturali la via alla salvaguardia di Venezia;

la farneticante rivendicazione (ANSA del 6 settembre 2005) del *leader* dei disobbedienti Luca Casarini, ancora a piede libero dopo l'azione di danneggiamento e sabotaggio di una delle infrastrutture più importanti nello scenario nazionale, giustifica come legittima l'impresa criminosa condotta a termine e ne annuncia il proseguimento, anticipando addirittura i prossimi scenari ed i prossimi obiettivi;

in tono di sfida delle istituzioni il *leader* dei disobbedienti ha ironizzato sulle modalità con le quali le squadre dei disobbedienti si sono divise «il lavoro» e, operando una grottesca e fuori luogo analogia con «Giochi senza frontiere», ha sollecitato la squadra ultima arrivata a danneggiare e rifarsi nella prossima *manche*;

nella stessa ANSA Casarini prosegue con le minacce dirette al Presidente della Regione Veneto Galan;

considerando che:

tutti si augurano che nella prossima *manche* le istituzioni arrivino prima, e non solo per spirito nazionalistico;

non c'è nulla di goliardico nell'azione condotta dai disobbedienti, siamo invece di fronte ad un gruppo di persone che commette azioni perseguite come reato dal nostro ordinamento;

ritenuto che:

è doveroso esprimere solidarietà politica ed umana al Presidente della Giunta regionale del Veneto, on. Giancarlo Galan;

la gente che rappresentiamo ha la massima fiducia nello Stato, in questo Governo e nel suo Ministro dell'interno e attende urgentemente una risposta;

consapevoli che l'impegno e la sensibilità del Ministro si è dimostrata in più di una occasione nel reprimere fenomeni delinquenziali e si è pertanto certi che eguale sensibilità ci sarà per il caso di Venezia prima che sia troppo tardi, ovvero prima che si insinui il dubbio nella popolazione che lo Stato è inerte di fronte a queste manifestazioni criminali,

si chiede di sapere:

se e come il Ministro dell'interno intenda intervenire con una ferma azione repressiva al fine di impedire ulteriori incontrollate scorribande dei disobbedienti;

cosa intenda fare per garantire la sicurezza personale e la libertà politica del Presidente della Giunta regionale del Veneto.

(4-09396)

CAMBER. – *Al Ministro per le politiche comunitarie.* – Premesso che:

la nostra Repubblica è ben inserita nel sistema di principi e garanzie su cui si fonda l'Unione Europea e, per partecipare a tale sistema, ha molto investito; e, allo stato, taluni sostengono che i costi di varia natura sopportati dall'Italia siano superiori ai ricavi ottenuti; ma la nostra Repubblica ha deciso di continuare a percorrere la strada della Unione Europea, costi quel che costi, fedele ad un grande progetto di civiltà;

la nostra Repubblica si è del pari adoperata affinché sempre nuovi Stati possano partecipare della grande realtà della Unione Europea, così adoperandosi l'Italia per superare, e far superare, storiche divisioni e storiche ingiustizie;

così la nostra Repubblica, tra l'altro, ha dato parere favorevole all'ingresso della Repubblica di Slovenia nella Unione Europea, comunque evidenziando il diritto dei cittadini italiani (espropriati e costretti a fuggire

dal regime dittatoriale allora vigente nella Jugoslavia) a riottenere da parte delle nuove Repubbliche nate dal dissolvimento della Jugoslavia il diritto alla restituzione delle realtà allora espropriate senza ragione giuridica alcuna;

nello spirito della Unione Europea ha quindi destato grande sconcerto la recentissima istituzione nella Repubblica di Slovenia di una nuova festa nazionale denominata «Giornata della riannessione alla madre patria del litorale istriano», iniziativa tesa a rivangare sentimenti rinfocolanti e giustificanti divisioni ed odi certamente antitetici allo spirito della Unione Europea;

uno spirito contrastante con i principi della U.E. che ha trovato esplicitazione di indubbia interpretazione nelle parole di chi, alla cerimonia tenutasi venerdì 16 settembre a Portorose (Slovenia) in occasione della prima «Giornata della riannessione», ha imperniato il proprio intervento sul «rammarico» per la «mancata annessione» all'ex Jugoslavia, oltre che dell'Istria, «di Trieste, Gorizia e parte del Veneto»;

la nuova festa nazionale, il rammarico per la mancata annessione, la mancata restituzione delle realtà agli esuli aventi diritto (richiesta dalla Repubblica Italiana e rimasta priva di riscontro sostanziale), configurano nel loro complesso una sequenza di fatti oggettivamente configuranti un motivato e concreto *modus cogitandi et agendi* confliggente con la *ratio* informatrice dell'Unione Europea,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative possano attivarsi per evidenziare quanto cenato in premessa e per individuare quindi congrue soluzioni tese a dare efficacia ai principi informatori della Unione Europea; laddove, se da un lato debbono superare veramente antistoriche divisioni, soprattutto ove non fondate sul diritto dei cittadini, ma sull'anti-diritto del più forte, d'altro lato debbono concordemente ricercarsi e sostanzarsi soluzioni giuridiche che consentano agli aventi diritto (espropriati scacciati con la forza) la restituzione delle realtà loro sottratte: comunque non limitandosi ad azioni meramente simboliche bensì concretizzandosi percorsi giuridici atti a garantire i diritti per i singoli cittadini europei – nella fattispecie italiani – aventi ben individuati diritti di proprietà e come tali tutelati dalla Unione Europea.

(4-09397)

BASTIANONI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

con legge 11 giugno 2004, n. 147, è stata istituita la provincia di Fermo, con capoluogo Fermo, nell'ambito della Regione Marche;

la legge n. 580 del 29 dicembre 1993 prevede, all'art. 1, comma 2, che le camere di commercio hanno sede in ogni capoluogo di provincia;

a Fermo non è stata ancora istituita la camera di commercio, nonostante, in piena campagna elettorale per le regionali dello scorso aprile, il sottosegretario di Stato per le attività produttive Mario Valducci avesse garantito la firma sollecitata del Ministro al provvedimento per l'istituzione,

si chiede di sapere quali siano i motivi di un così rilevante ritardo nell'istituzione della camera di commercio di Fermo.

(4-09398)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa):*

3-02070, del senatore Gubert, sulle modifiche del trattato di Washington istitutivo della NATO.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-07880, dei senatori Borea e Cutrufo.







